

Q il quarto potere

€ 1,30

foto: Mimmo Fazio



Crisi di rigetto

L'Mpa rompe e lui conferma il veto su De Santis e Mannina

Marsala
**SEMPRE COERENTE
CON SE STESSO**



Alcamo
**AREA DEMOCRATICA
È AD UN BIVIO**



Castelvetrano
**ASSE DI FERRO
CON LI CAUSI**



Il giallo

L'OMICIDIO DI
MARIA MILANA
IPOTESI E SOSPETTI

La storia

DA POLIZIOTTO AD ASSASSINO
LA TORMENTATA VITA
DI GIANVITO GALIA

La polemica

LA SCOMPARSA DI DENISE
L'ASSESSORE MARIA GIOVANNA
MAGLIE CRITICA LA MADRE

IL PRESTITO PER OGNI SPECIE DI ESIGENZA

PRESTITI PERSONALI

APERTI ANCHE
IL SABATO MATTINA



PRESTITI PERSONALI
SUBITO PER TE

IL PRESTITO
PER TUTTI



Gruppo Delta

A21154 UIC

www.carifintrapani.it

IL FINANZIAMENTO PIU' ADATTO A TE LO TROVI SOLO DA CARFIN ITALIA

8.000 euro in 120 rate da 101,00 euro

PRESTITI PERSONALI

3.000 euro in 60 rate da 77,60 euro

5.000 euro in 60 rate da 124,95 euro

**PENSIONATI
FINO A 85 ANNI**

Agenzia di Trapani - Corso P. Mattarella, 93-93/a
Tel. 0923.559521 Fax 0923.558531

Agenzia di Marsala - Via Bilardello, 197
ang. Rxa Piemonte e Lombardo - Tel. 0923.718172

Castellammare: lettera a Belnome

Caro segretario cittadino, quanto ti dirò mi costa, ma va detto. Due anni fa insieme ad un gruppo di amici ho deciso di dedicare parte del mio tempo e tutta la mia passione alla politica locale. Volevamo fare di Forza Italia un grande partito e, ne sono convinto, ci siamo riusciti. Abbiamo costruito un partito aperto al contributo di tutti, abbiamo raccolto la disponibilità ed il consenso di molti giovani, che ho imparato ad apprezzare per la concretezza, l'entusiasmo e l'amore nei confronti della nostra città. In poche parole abbiamo lavorato sodo, tant'è che oggi molti cittadini ci manifestano la loro simpatia e ci onorano della loro stima. Siamo arrivati al momento delle decisioni: la nostra città ha eletto il sindaco. Tu, il direttivo del partito, gli amici, i simpatizzanti mi avete indicato quale candidato a sindaco Marzio Bresciani; scelta che ho accolto con orgoglio e senso di responsabilità, ma mi rendo conto che, a volte, per il bene collettivo (del nostro partito e della nostra città) è necessario fare un passo indietro. Ho offerto la mia disponibilità a candidarmi come consigliere comunale anche se non c'erano le



Francesco Poma

condizioni, cosa che non è andata a buon fine ma oggi mi carico ancor di più mettendo la mia determinazione, il mio entusiasmo e la mia "voglia di fare" per le battaglie che ci attendono. Forza Italia assieme ad Alleanza Nazionale (PDL) è il primo partito di Castellammare del Golfo ed ha il dovere di governare la città. Io ci sono e rinnovo il mio impegno per realizzare la Castellammare che verrà e per dare concretezza ai progetti a noi cari. Te ne ricordo alcuni tra i più significativi che mi limito brevemente ad elencare: la questione idrica, la salvaguardia del territorio, la rivisitazione del Piano Regolatore, la viabilità interna e quella di accesso a Castellammare, il rilancio dell'economia, la solidarietà, l'occupazione e la riqualificazione di Castellammare paese (Emporio Segestano). Giovanni, a te chiedo l'impegno di organizzare il "Tavolo dei Volenterosi" per riappacificare il partito e la città, per evitare divisioni e personalismi inutili, per creare un clima di ottimismo e di fiducia necessari per una buona amministrazione della nostra città che sta attraversando una fase critica e una grande trasformazione.

Francesco Poma

“O noi, o loro". La commissione di garanzia ma soprattutto il vertice provinciale ha ricevuto il messaggio. Non ci sono margini di mediazione. Il PD trapanese potrà fare ciò che vuole di Salvatore Spagnolo, Andrea Tranchina e Rosario Ditta. I tre hanno le porte sbarrate, almeno a Busetto Palizzolo. Il PD cittadino non li vuole. Il segretario Nino Morici ed il presidente Antonina Maiorana non hanno cambiato idea. Hanno chiesto l'espulsione dal partito dopo l'esito delle amministrative di metà giugno. Hanno convinto il coordinatore provinciale Baldo Gucciardi che ha sostenuto la loro richiesta deferendo i tre alla commissione di garanzia. La decisione non è dietro l'angolo. Almeno quella disciplinare. L'altra politica è stata già presa dalla dirigenza busestana. Il gruppo Spagnolo viene dunque bloccato alla porta, anche se non è detto che sia disponibile a far parte del PD. Chi difende Spagnolo e la sua militanza a sinistra non nasconde il sostegno al candidato ed ora sindaco Luca Gervasi e neanche le divisioni sulla candidatura dell'onorevole Francesco La Porta. Gli amici di Spagnolo lasciano intendere che c'era un possibile punto di convergenza che non è stato accettato dalla controparte - in questo caso i sostenitori di La Porta - e

Busetto: il gruppo Spagnolo voleva le Primarie?

che passava attraverso l'indizione delle Primarie. Poteva essere questa la via al dialogo ed al confronto tra le diverse anime del Partito Democratico? Con i se e con i ma non si scrive la storia. Quella delle elezioni di Busetto ha indicato La Porta ed il PD tra gli sconfitti. Tra l'espulsione dei tre ed il loro reintegro nel nuovo partito, può esserci una posizione autonoma formalmente non legata al PD ma tenuta in piedi da rapporti personali con parte della classe dirigente provinciale del PD. Spagnolo, Tranchina e Ditta rimarrebbero in un limbo ben collegato con i primi della classe del nuovo soggetto politico riformista in attesa della prossima campagna elettorale.

Per il dopo-Fazio c'è anche Ninni Barbera

L PDL non è stato ancora formalmente costituito ma sarà un partito di componenti. Le "correnti" ci sono già. Ciò che manca è il partito. Sarà una forza politica con una presenza forte degli eletti che conterranno più di iscritti e simpatizzanti e soprattutto più dei dirigenti. E' un percorso obbligato per una fusione fredda tra Alleanza Nazionale e Forza Italia. E' un percorso necessario per contenere anche repubblicani, socialisti, esponenti della destra e liberali. Un partito definito dalle componenti dovrà prima pesarne la rispettiva presenza sul territorio e la capacità di aggregazione. Poi sarà chiamato a definire le candidature trovando un equilibrio tra le anime del PDL. Ed allora nel dopo-Fazio potrebbe inserirsi a pieno titolo l'area sociale che si riconosce in Massimo Grillo e Ninni Barbera. Non è soltanto una componente cuscinetto tra il senatore Antonio D'Alì e l'ex presidente della Provincia Giulia Adamo. E' un gruppo politico che si sta consolidando in tutto il territorio provinciale e che si muove con autonomia. Il dopo-Fazio a Trapani - amministrative del 2012 - sarà affiancato alle Comunali di Erice, Alcamo, Castelvetro e Marsala. L'intesa tra Grillo e Barbera non è tattica ma strategica. Punta ad avere spazio e visibilità all'interno del PDL e della coalizione di centrodestra. Ecco perché il nuovo partito berlusconiano non potrà fare a meno di confrontarsi con questa componente che avrà le sue idee in merito alla prossima stagione elettorale. Tra le proposte potrebbe esserci quella di chiedere la candidatura a sindaco di Trapani in un progetto che guarda anche alla città di Erice. C'è un particolare che è sfuggito a tanti osservatori politici ma che risulta di primo piano almeno sul fronte simbolico. La prima uscita ufficiale della "corrente" Grillo-Barbera non è stata fatta a Marsala, ma ad Erice. L'ex parlamen-

tare dell'Udc ha accettato di uscire dalla logica marsalocentrica per dare una dimensione almeno provinciale al suo nuovo soggetto politico. Non era mai accaduto finora. Ed è per questo motivo che nel gioco delle candidature a sindaco del capoluogo s'inserisce anche la casella dell'area sociale del PDL. Il candidato sindaco sarebbe Ninni Barbera. E' il leader di quell'area socialista e riformista che ha scelto il centrodestra dopo avere tentato in tutti i modi di rimanere a sinistra. Barbera è eclettico e di conseguenza potrebbe essere "piazzato" anche ad Erice. Ha amministrato con la Giunta dell'ex sindaco Ignazio Sanges. Ha un consigliere di riferimento come Giovanni Maltese. Ha la possibilità di essere utile sia all'una che all'altra città. Se la sua stessa "corrente" avesse altre ambizioni ed altri progetti - Marsala o Castelvetro - ci sarebbe un repentino passo indietro di Barbera per fare fronte comune ad una nuova causa dell'area sociale del PDL.



Ninni Barbera

il quarto potere

Q

4

DIRETTORE RESPONSABILE: Vito Manca
STAMPA: Tipografia Zangara Umberto
via Sammarco, 47 - Bagheria (PA)
Reg. Trib. di Trapani n. 306 del 16/03/2006
Redazione: Viale Reg. Margherita, 31 - 91100 TRAPANI
tel. 0923030040 - fax 0923030041
e-mail: redazione@trapaniok.it
1 copia € 1,30 - copia arretrata € 2,60
Per la pubblicità tel. 0923030040

Porta Pia

Pronti contro termine

Sgomento! Incredibile sorpresa: uno dei più grandi banchieri europei, patron di Unicredit, Alessandro Profumo, puzza! Puzza di bruciato, nonostante il corposo aumento di capitale della sua banca, e nonostante la lodevole rinuncia ad astronomiche prebende (unico tra i grandi banchieri!)

E puzzano di bruciato le banche e i banchieri che fino a ieri sembravano i padroni delle sorti di migliaia di imprese, capaci di determinarne il destino con la semplice apertura o chiusura di una linea di credito.

Anzi, per la verità, molti di loro, in America, sono belli e andati, defenestrati da quei grattacieli sedi del loro potere, seppure planati sulle montagne di dollari di cospicue liquidazioni.

Ma se l'ubriacatura della "finanza creativa," ossia l'invenzione fasulla di ricchezza inesistente, è finita, sono appena incominciati i dolori della sconfinata schiera di ingenui che avevano creduto all'"albero degli zecchini d'oro", acquistando "derivati" e altre diavolerie, che promettevano guadagni tanto più alti, quanto più problematici erano i crediti che incorporavano. Per cui l'unica realtà erano le provvigioni di chi li piazzava.

Questo è il problema.

Il dramma, invece, potrà essere determinato dalla ricaduta sull'economia reale degli effetti fallimentare dello sgonfiarsi della bolla speculativa.

In parole povere, esiste il pericolo di una selvaggia contrazione del credito, nonostante la Banca Centrale Europea tagli i tassi di sconto, perché ignoriamo se le banche avranno ancora soldi da prestare alle imprese e allo sviluppo, se fossero costretti a restituire i depositi ai clienti impauriti.

Da tempo ci interrogavamo su cosa facessero veramente i tanti "consulenti finanziari," cresciuti in disponibilità economica con la velocità di zucche, tutti agghindati con giacca e cravatta, pronti, a sciordinare prospettive di mondi rosa e doviziosi, quasi che - al contrario della nota operazione di borsa - non dovesse mai venire il tempo della resa dei conti, cioè il termine.

Ora ce ne rendiamo conto: vendevano fregature.

Sorcoso
portapia2@alice.it

sommario

- POLITICA 4** Costa, coerente con se stesso
- 5** Divorzio consensuale a Palazzo D'Alì
- 6** Pietro, Mario e le vecchie stagioni
- 7** Tranchida non ha più rivali
- 8** Al governo o contro Cristaldi?
"Un candidato al di sopra di ogni sospetto"
- 9** La Casa è in vendita? "Compro"
- 10** Gli autonomisti e le scelte di Lombardo
- 11** I democratici tra vecchio e nuovo
- 12** Sindaco dirigista, opposizione equilibrista
- 13** Biundo in aula, Nastasi in città
- IL CASO 14** Le lezioni sulla mafia di Sgarbi
- IL GIALLO 16** Ecco come lo prenderanno
- LA STORIA 17** L'uomo dal grilletto facile
- LA POLEMICA 18** "Non capisco quella donna"
Dubbi o stanchezza?
La polemica con Di Pisa
- VALDERICE 19** Un uomo solo al comando
- PACECO 20** Martorana pensa al nuovo collegio
- SPORT 22** Il tiro a segno: cent'anni di storia
- CULTURA 23** Riparte l'Università della Terza Età

Se la politica costa c'è ancora democrazia

editoriale

Quanta ipocrisia, soprattutto tra gli addetti ai lavori. Il problema dei costi della politica non poteva che prendere una china populista. La politica, salvo qualche eccezione, è debole e non riesce a rispondere come dovrebbe o come vorrebbe. L'opinione pubblica carica a testa bassa e fa emergere la grande contraddizione di quella che può essere considerata una falsa vertenza. I politici spreconi, incapaci, negletti da chi vengono selezionati? Chi li porta a gestire potere e cariche pubbliche? C'è un diritto di casta? C'è un concorso per titolo ed esami? No, c'è il voto. La classe politica è lo specchio della società civile. La esprime in tutte le sue articolazioni. E' arrivato il momento di superare una contrapposizione virtuale, tra la politica cattiva nefasta e la società lì ad essere soggiogata dal bisogno. Se voto per un consigliere che fa da anni clientelismo, lo voto perché faccio parte di quel sistema, perché lo ritengo utile alla soluzione dei miei problemi. La politica costa. Ma non sono le riduzioni delle indennità a cambiarla. Non è lo "stipendio" da parlamentare a far saltare il sistema. Si può pensare ad aggiustamenti, a ritocchi. Non è questo il punto. Gli sprechi sono altrove e dai costi ufficiali della politica, a tutti i livelli, con benefit compresi, si può recuperare poco. La questio-

ne è un'altra. Rimanda alla qualità di ciò che produce la politica. E' qui il nodo da sciogliere. Un parlamentare che intende fare il suo dovere fino in fondo ha davvero tante spese. Quelle di segreteria. Ha bisogno di collaboratori. Ha bisogno di consulenti. Ha la necessità anche di conoscere altri Paesi, altri contesti economici e sociali. Un consigliere ha bisogno di tempo per studiare le delibere. Ha bisogno di un supporto tecnico-giuridico che nessuno gli fornisce. Ma quanti sono i parlamentari ed i consiglieri che seguono questo percorso? Non sono tanti ma non sono neanche pochi. La propaganda sfascista non permette di avere un quadro chiaro della situazione. E soprattutto non permette di chiudere il cerchio sulla vera crisi che sta attraversando la politica. Questa è crisi di rappresentanza. Il valore della partecipazione e di conseguenza quello della delega sono entrati in corto circuito. Non si vota più per il partito, neanche per l'amico o il parente, ma per il possibile datore di lavoro, per il datore di lavoro, per chi promette e spesso non è nelle condizioni di mantenere, per chi ha un obiettivo da raggiungere ed è poi pronto a coinvolgere gli altri. Il voto non è più libero perché non è libera la coscienza di ognuno di noi.

Vito Manca

Negli Anni '60 qualcuno puntava all'immaginazione al potere. Ora è il paradosso che si occupa della politica e lo fa con una storia che passa dal governo della Regione alle aule di tribunale per fatti di mafia

Costa, coerente con se stesso

La politica, o meglio le scelte politiche, sempre più spesso superano anche la più fulgida immaginazione. La logica del paradosso ha la meglio e finisce per segnare l'agire individuale ma soprattutto collettivo. Ed allora un'ordinaria storia di malapolitica può lasciare spazio a fatti che rischiano di essere bollati come "incredibili", anche se

cettazioni telefoniche, il pentito Mariano Concetto, tutto era contro di lui. L'operazione antimafia che lo aveva coinvolto - prima con un avviso di garanzia - era del 28 aprile del 2004. Ben 26 arrestati, tra questi l'ex senatore del Psi Pietro Pizzo, anche lui coinvolto in una vicenda di soldi, mafia e voti. Costa si dimette dal governo Cuffaro due giorni dopo

Massimo Russo avevano chiesto la condanna di Costa a 5 anni di reclusione. Almeno in primo grado cade il castello accusatorio. Cade pure per un elemento chiave dell'operazione antimafia. Costa viene chiamato in causa per la sua amicizia con tale Davide Mannirà, arrestato nell'aprile 2004, e considerato "uomo d'onore emergente". L'accusa ritiene il rapporto tra i due consolidato nel tempo e prova del sodalizio criminale e mafioso. Ma Mannirà viene scagionato (22 febbraio 2006). Per lui assoluzione anche in secondo grado fino alla Cassazione. Mannirà esce definitivamente di scena con il pronunciamento della Suprema Corte che è di qualche giorno fa. Costa sta affrontando il secondo grado di giudizio. Ha fatto un passo indietro. Non ha mai lasciato la politica, ma l'ha osservata da lontano. Non ha cambiato bandiera. E' rimasto nell'area moderata che ora ha come suo punto di riferimento l'Udc. E' rimasto nel centrodestra. Ha confermato i suoi rapporti politici e personali con l'ex presidente della Camera dei Deputati Pierferdinando Casini. Ha cercato e trovato, in qualche caso con fatica, l'attenzione del presidente della Regione Raffaele Lombardo. Due gli episodi trapanesi. Al Polo Universitario per una manifestazione del-

l'Mpa non ha avuto neanche la possibilità di parlargli anche se si era fatto sotto. Poi quasi un pezzo di strada assieme quando Lombardo è stato invitato ad una manifestazione elettorale. I due si conoscono bene. Hanno fatto parte del Ccd e poi dell'Udc targato Totò Cuffaro. L'ex assessore Costa non ha mai mollato la presa ed ha sempre ribadito il suo sostegno a Lombardo, anche nell'ultima campagna elettorale che lo ha portato al governo della Sicilia. Costa sta sicuramente dalla sua parte e sostiene la sua politica, così come Massimo Russo. Il neo assessore regionale alla Sanità è stato voluto fortemente da Lombardo per fare chiarezza in un settore strategico per le casse della Regione e per l'economia dell'Isola. Russo entra in Giunta come tecnico, ma è soltanto un eufemismo. Chi è chiamato a riformare la sanità, in questo caso di un territorio regionale, produce e fa politica. Ed ecco il primo paradosso. Costa e Russo stanno dalla stessa parte. La giustizia li ha divisi, la politica ha pensato bene - quasi a prendersi gioco di entrambi - di unirli. Stanno dalla stessa parte perché sia l'uno che l'altro - con funzioni e compiti diversi - rappresentano una parte del consenso che legittima Lombardo, a suo tempo legittimato da Cuffaro. Ma il pa-

radosso insegue Costa e lo raggiunge anche da un altro fronte. E' quello del Ministero di Grazia e Giustizia. Il premier Silvio Berlusconi lo ha assegnato ad Angelino Alfano, uno dei suoi pupilli. Fin qui nulla di strano. Sono le scelte del Guardasigilli che aprono invece la riflessione. L'ex coordinatore regionale di Forza Italia ha chiamato al suo fianco come vicecapo di gabinetto il magistrato della DDA Roberto Piscitello che ha accettato l'incarico. Anche in questo caso si tratta d'incarico tecnico, ma quando si lavora in un ministero non si può certo dire che gli atti tecnici non abbiano un contenuto prettamente politico. Devono averlo necessariamente perché rispondono ad un programma di governo che è stato sottoposto al vaglio degli elettori. Piscitello non sfugge alla regola. La sua azione dà consenso al lavoro di Alfano che fa politica. Costa, Russo e Piscitello hanno fatto la stessa scelta di governo e non sembrano per nulla pentiti. Le responsabilità penali sono individuali e vanno ricercate sempre e comunque, ma da decenni la lotta alla mafia si fa contro un sistema, quello che è stato indicato come l'intreccio tra politica e Cosa Nostra e che ha colpito la classe dirigente siciliana.



David Costa

dispiegano tutta la loro energia che si trasforma in atti concreti. La premessa è d'obbligo per parlare di un politico ancora in naftalina. Si tratta dell'ex assessore regionale alla Presidenza David Costa. E' stato arrestato nel novembre del 2005 con l'accusa di concorso in associazione mafiosa. Le inter-

l'operazione. Le manette arriveranno lo stesso. Verrà scarcerato il 15 marzo del 2006. Il giudice per le Udienze Preliminari di Palermo lo restituisce alla società il 19 dicembre. L'ex assessore viene assolto. Il fatto non sussiste. I magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia Roberto Piscitello e

Servizi Finanziari - Prestiti Personali
Carte di Credito - Mutui Ipotecari
Asaro Vincenzo
Con noi i tuoi sogni si realizzano

Prestiti fino a 80.000 euro

Per tutti i dipendenti pubblici, statali e privati

Prestiti per pensionati

fino a 90 anni

Basta una semplice firma senza garanzie aggiuntive

CESSIONI DEL QUINTO

8.030,00	in 120 rate da	101,00 euro
----------	----------------	-------------

PRESTITI PERSONALI

3.000,00	in 60 rate da	71,80 euro
----------	---------------	------------

5.000,00	in 60 rate da	120,60 euro
----------	---------------	-------------

Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai fogli informativi presenti in agenzia

Gli autonomisti difendono Giovanni De Santis e Vito Mannina ed aprono il caso Trapani. Il sindaco Fazio mantiene la maggioranza anche senza il gruppo dell'Mpa e conferma il veto sui due consiglieri comunali

Divorzio consensuale a Palazzo D'Alì

L'Mpa va alla guerra. D'un colpo spezza i veti del sindaco Mimmo Fazio e passa al contratto. Il primo cittadino non vuole in maggioranza Giovanni De Santis e Vito Mannina? Il movimento si fa cari-

Partito Democratico e dopo una fase da battitore libero ha scelto di collegarsi all'Mpa. Vito Mannina si è addirittura candidato come alternativa all'attuale sindaco. Ha rappresentato "I Moderati", soggetto politico costruito dall'ex de-

parte dell'Udc. Anche lui è stato "cancellato" dalla lista della maggioranza. Anche lui - secondo la tesi di Fazio - ha superato i limiti della politica. Qualche giorno fa il coordinatore provinciale dell'Mpa Enzo Culicchia aveva notifi-

ciò che più temeva l'Mpa non avrebbero fatto numero quando, in prospettiva, il sindaco avrebbe aperto la maglia del rimpasto di Giunta. Risultato? Con la presidenza del consiglio gestita da Katia Bucaria e un posto in Giunta - governato dall'assessore Salvatore Giacomazzi - l'Mpa sarebbe rimasto al palo di fronte alla presenza di 4 consiglieri. Ma gli autonomisti si ritengono in 6, così quanti sono i consiglieri del gruppo del PDL. Oppure con un consigliere in più dell'Udc che però in Giunta ha 3 assessori. Ecco perchè la linea dura decisa mercoledì scorso durante un vertice tra il gruppo - assente De Santis - e la dirigenza provinciale ha avuto la meglio su quella più morbida che puntava ad una maggioranza critica e dialettica. Culicchia ha cercato il compromesso tra le anime del movimento ma ha dovuto constatare che la posizione del vicepresidente del consiglio provinciale Peppe Bianco e del deputato regionale Paolo Ruggirello erano ampiamente condivise dal gruppo. Si apre il caso Trapani che l'Mpa vuole portare ol-

tre i confini cittadini. Si tratta del capoluogo di provincia e soprattutto di una questione di principio che rischia di mettere in campo un precedente che gli autonomisti intendono evitare. Non vogliono ingerenze al loro interno e c'è già chi pensa di coinvolgere in questa sfida anche il consigliere dell'Udc Nola. Una mossa che metterebbe i neodemocristiani in agitazione, ma anche con una contro-mossa già condivisa. Quella di arrivare a chiedere le dimissioni del presidente Bucaria. L'Mpa potrebbe dare sponda a Nola non soltanto per allargare l'area del dissenso ma anche per condizionare la maggioranza che rimane tale. Fazio ha oscillato con una coalizione che va da 24 a 25 consiglieri su 30. Senza i 6 oscillerebbe tra 18 e 19 rappresentanti consiliari. Una maggioranza ancora solida, con due grupponi, quello del PDL e l'altro dell'Udc. Con Fazio anche Forza Italia verso il PPE (3 consiglieri) e la Lista Fazio che ha 4 consiglieri. L'Mpa tiene duro. Fazio ancora di più. Il divorzio era nelle cose.



Mimmo Fazio



Giovanni De Santis

co dei due, li difende e passa all'opposizione. Il sindaco ha esagerato. Ha posto pregiudiziali personali che in politica non possono avere cittadinanza. Lui si difende affermando che i due hanno travalicato i limiti della politica. Entrambi arrivano dall'opposizione. De Santis ha fatto parte della Margherita. Non ha aderito al

putato regionale dell'Udc Norino Fratello. I due non hanno mai trovato spazio nella maggioranza di Fazio. Nessun invito alle riunioni di maggioranza ed un confronto sempre dialettico e pungente in consiglio comunale. Gli "epurati" in realtà sono tre. Il terzo è l'ex presidente del consiglio comunale Stefano Nola. Fa

cato al sindaco che il gruppo autonomista aveva raggiunto una nuova unità interna dopo le polemiche pre-elettorali. Da qui la notifica ufficiale: "L'Mpa ha 6 consiglieri". Fazio ha preso atto delle dichiarazioni di Culicchia, ma non ha cambiato idea. De Santis e Mannina sarebbero rimasti fuori dalla maggioranza, ma

207

Energie Sport

DA 11.800 EURO

207

OGGI ANCHE EcoGPL

PEUGEOT 207 ENERGIE SPORT può essere tua da 11.800 €, grazie a uno sconto di 3.000 € inclusi 1.000 € di contributo rottamazione Peugeot, con una ricca dotazione di serie: ESP • clima • Hi-Fi con comandi al volante • cerchi in lega • 6 airbag • navigatore integrato Geosat 6 Phone-TV con funzioni telefono, televisore, odometro e aggiornamento mappe illimitato. Premiata con 5 stelle EuroNCAP. Scoprila 3 e 5 porte o SW, tutte benzina o HDi anche con FAP*.

VIENI ANCHE DOMENICA 19

PEUGEOT e TOTAL. Es.: su 207 Energie Sport 1.4 11V 75 CV, prezzo di listino 14.800 €; prezzo sciolto 11.800 €; sconto di 3.000 € comprensivo del contributo rottamazione Peugeot di 1.000 €. Offerta valida sulle vetture disponibili in stock e non cumulabile con altre iniziative in corso. Scade il 31/10/08. Consumo carburante (l/100 km): urbano da 3,7 a 11,2; extraurbano da 3,7 a 4,7; combinato da 4,4 a 8,3; emissioni CO₂ (g/km): da 117 a 171.

Via Marsala, 375 - Xitta (TP) - Tel. 0923/532000

www.camardauto.peugeot.it

Il PD di Trapani si sta confrontando al suo interno per eleggere il suo primo coordinatore. A Savona e Safina è stato dato il mandato di consultare la base per definire una soluzione unitaria e condivisa

Pietro, Mario e le vecchie stagioni

S'era messo da parte dopo le dimissioni del presidente della Provincia Antonio D'Ali. Dimissioni che aprivano la strada a nuove elezioni anticipate per l'amministrazione di Palazzo Riccio di Morana. Aveva lasciato intendere che la sua pausa di riflessione sarebbe stata lunga, che era meglio occuparsi della sua carriera all'Istituto Autonomo Case Popolari. Ma la politica, per lui, è come una "malattia". L'ha contagiato da giovane e non ha mai trovato la cura giusta per guarire. Il suo "ospedale" è il Partito Democratico. E'

dell'altro consigliere del PD rimasto fuori. Si tratta di Enzo Abruscato. E' pronto a far saltare il gruppo dei Riformisti per dare credito al consigliere di Italia dei Valori Nicolò Causi. Meglio il rappresentante dell'IDV che l'intesa con Pellegrino e De Caro. Il primo è considerato poco meno che la quinta colonna di Fazio all'interno del centrosinistra. L'ex consigliere ha usato parole durissime nei confronti del consigliere socialista. Savona lo ritiene una palla al piede. Non può far parte della nuova coalizione che dovrà affronta-

zione ufficiale. E' per un confronto costante con il sindaco Mimmo Fazio. Lo considera una opportunità da sfruttare anche dopo la fine del mandato amministrativo. De Caro è poi durissimo su un punto. Lui si tira fuori ma porta con sé Savona ed altri, come Mario Buscaino, Ninni Polizzi, Pietro Vultaggio. Li considera dei "perdenti", incapaci di rappresentare un'alternativa credibile quando ci sarà da occuparsi del dopo-Fazio. "Questi - ha detto a più riprese - sono dei perdenti. Non possono arrogarsi il diritto di governare la

ma di tutto lo schieramento di centrosinistra. Safina, in una riunione di direzione, ha chiamato in causa i numeri ed ha avuto gioco facile a dimostrare che l'opposizione fatta in questi anni ha portato soltanto ad una sconfitta dopo l'altra. Safina, a differenza di De Caro, non pone veti ma fa emergere un pezzo di PD che non crede in una opposizione dura e pura come quella che sta esprimendo Italia dei Valori con il consigliere Causi. Il recupero di Savona ha messo in moto quella parte di ex Margherita che non è alle dirette

in fondo il suo dovere. Che tra questi ci sia Savona è probabile. Ma Buscaino non si fida più di nessuno. Non pone questioni personali ma di metodo. Ha chiesto, in tempi non sospetti, alla dirigenza del PD di giocare a carte scoperte sulla città di Trapani. L'ex sindaco avrebbe le sue proposte per tornare a vincere, ma s'interroga sulla strategia complessiva del Partito Democratico. Le sue domande sono semplici. Il PD vuole realmente vincere? Con quali alleanze intende proporsi? Ha già individuato i settori della società trapanese



Pietro Savona



Mario Buscaino



Nicola De Caro



Dario Safina

li che Pietro Savona ha ripreso forza e vigore. Soprattutto voglia di esserci e di partecipare. E di riunione in riunione ora si trova ad essere uno degli esponenti del PD chiamato a consultare la base per eleggere il primo coordinatore cittadino del nuovo partito. Al suo fianco Dario Safina. I due hanno passato il pomeriggio dello scorso martedì a parlare con il resto del PD. Hanno preso appunti e dovranno delineare l'identikit del coordinatore che avrà il compito di guidare il PD alle Comunalì del 2012. Savona s'è messo alla testa dell'ala più dura e rigida del PD. Lui, repubblicano, moderato, propenso al compromesso, è da qualche mese uno degli alfiere della lotta senza quartiere all'amministrazione del sindaco Mimmo Fazio. E' tra i censori più duri del gruppo dei Riformisti definito da Ninni Passalacqua (PD), Peppe Pellegrino (ex Sdi) e Nicola De Caro (indipendente). Ha spinto e spinge per il recupero

Opposizione dura e senza sconti all'amministrazione Fazio. Nessun confronto con il socialista Peppe Pellegrino e con l'indipendente Nicola De Caro che tuttavia rimangono alleati del nuovo partito

re la prossima competizione elettorale. Nei confronti di De Caro non è stato più tenero anche se ha dovuto anche difendersi dalle accuse di un consigliere che è ufficialmente indipendente ma che - lo sa anche Savona - ha tutti e due i piedi nelle scarpe PD. Il suo rapporto con il coordinatore provinciale Baldo Gucciardi ma soprattutto con il senatore Nino Papania è sempre stato forte e diretto e non ci sono stati cambiamenti negli ultimi tempi. De Caro è il teorico della coalizione ampia ed articolata che possa aprire il dialogo con quei settori del centrodestra che potrebbero rimanere fuori dai giochi di potere della coa-

nuova fase politica. Hanno fallito e devono prenderne atto". Posizione che ha qualche "amico" all'interno del Partito Democratico di Trapani. Posizione che va in qualche modo ad affiancarsi alle critiche dell'ex segretario provinciale dei Democratici di Sinistra Dario Safina. Il neo dirigente regionale del PD s'è chiesto ed ha chiesto allo stesso Savona quale risultato aveva determinato la linea politica che non soltanto lui aveva portato avanti in questi anni. Il dato clou è stato quello delle amministrative del 2007 con la candidatura a sindaco di Mario Buscaino e la sconfitta cocente non soltanto dell'ex sindaco

dependenze dell'area popolare. Savona è l'area laica che ha sempre avuto spazio all'interno del PD ma che intende ora giocare in proprio. C'è tuttavia una novità all'interno di questa parte del nuovo partito. Le strade di Savona e di Buscaino sembrano definitivamente alternative. Savona è presente nella vita dirigenziale del PD. Buscaino ha scelto un profilo basso. Savona è pronto a fare la sua parte. Buscaino vuole prima capire. E' rimasto "scottato" dalla sua ultima esperienza elettorale. La sconfitta è stata pesante e l'ex primo cittadino ha elaborato le sue idee. La partita era persa in partenza ma qualcuno non ha fatto fino

che possono essere utilizzati per un percorso politico ed amministrativo nuovo e soprattutto innovativo? Le risposte non sono ancora arrivate e non possono arrivare se prima il PD non definisce il suo nuovo gruppo dirigente. Deve farlo entro il 31 ottobre. E' questa la data limite che il coordinamento provinciale ha posto ai Comuni che non hanno ancora eletto i loro dirigenti. Le consultazioni avviate da Savona e Safina hanno dato voce ad una base che si dimena tra sfiducia per i tanti, troppi errori, e la possibilità di cambiare registro con il nuovo partito. La candidatura - che candidatura non è - più prestigiosa rimane quella dell'avvocato Salvatore Maria Cusenza. Una soluzione chiaramente ben vista e sostenuta dall'area ex diessina. Soluzione che tuttavia non ha trovato grande entusiasmo nelle altre anime del PD cittadino. Di conseguenza? Si riparte dall'inizio, dall'identikit politico.

Tutti i passaggi politici che hanno portato al definitivo fallimento della mozione di sfiducia contro il sindaco di Erice. Confronto aperto all'interno della casa socialista per trovare una soluzione unitaria

Tranchida non ha più rivali

Cinque pagine e cinque firme. La mozione di sfiducia contro il sindaco Giacomo Tranchida si è fermata a questi numeri. Le firme erano quelle dei consiglieri dell'Udc Luigi Nacci, Alberto Mazzeo e Nino Loggia. C'era poi quella dell'ex presidente del consiglio Ninni Simonte (Democrazia Cristiana per le Autonomie) e l'altra di Antonio Tosto (Mpa), che tuttavia l'aveva condizionata all'arrivo delle altre. Firme che non sono mai arrivate. I numeri dovevano essere ben altri. Servivano, infatti, 8 firme per presentare la mozione e 13 voti per approvarla. L'opposizione alla Giunta Tranchida aveva sulla carta 13 voti. Ai 3 dell'Udc dovevano aggiungersi gli altri 3 di Forza Italia ed ancora quelli del gruppo "Erice Città Normale", sempre 3. In tutto 9. In aggiunta c'erano i voti del presidente del consiglio Giovanna Millocca e del suo vice Sergio Pace. Era un passo avanti fino ad 11. Gli ultimi due voti erano più che sicuri perché si trovavano già sulla mozione (Simonte e To-

sto). C'era poi il soccorso socialista. Altri due voti, o almeno uno, per bloccare qualche passo falso. Il centrodestra si riuniva periodicamente per ripetersi che era unito e che poteva passare al contrattacco. Tranchida poteva essere messo alle corde. Ed il primo cittadino replicava sfidando i suoi avversari ed agitando lo "spettro" delle elezioni anticipate. Clima caldo ad Erice e dintorni, con il centrosinistra che cominciava a valutare sul serio le mosse del centrodestra. La mozione sembrava soltanto un problema di tempi. Meglio ora? O tra qualche mese? Le cinque pagine mai presentate ed ormai definitivamente affossate non erano certo un trattato di diritto pubblico ed amministrativo. Scarse, molto legate ai contrasti dentro e fuori l'aula consiliare e superficiali sugli addebiti concreti. Ma quella del centrodestra era una mozione politica. Intendeva mettere in discussione il voto del 2007. L'elettorato aveva dato la vittoria a Tranchida ma lasciandolo senza maggioranza in consiglio. La

mozione voleva mettere fine a questa contraddizione. O aveva ragione Tranchida ed avrebbe ottenuto anche i numeri in aula consiliare, o avevano ragione i suoi avversari ed Erice sarebbe tornata al centrodestra. Era questo il contenuto della mozione. Ed il centrodestra continuava a riunirsi. Invitava i socialisti, ma i socialisti non si presentavano. Gli ex Sdi avrebbero avuto soltanto una opzione valida per entrare a far parte del cartello della mozione. Era quella che passava da una candidatura a sindaco di un loro esponente. Per essere più chiari attraverso l'avallo del centrodestra alla candidatura a sindaco di Nino Oddo. Ma ai socialisti non è mai arrivato un segnale in questo senso. Né dai piani alti, né da quelli più bassi è mai arrivato un via libera a questa soluzione. Nel frattempo, tuttavia, Tranchida ed i suoi lavoravano ai fianchi il fronte socialista trovando attenzione da parte del consigliere Salvatore Cusenza e di una parte della dirigenza dell'ex Sdi. L'attenzione si è tra-

sformata presto in condivisive ed è emerso anche il nome di un assessore. Si trattava di Nino Brillante. Iniziativa portata avanti senza l'avallo di Oddo. Socialisti divisi ad un passo dallo strappo ma poi nuovamente insieme anche se da separati in casa. Il sindaco Tranchida attende la terna per nominare un assessore socialista ed un rappresentante nel consiglio d'amministrazione della FuniErice. Il centrodestra regge ancora ma c'è qualcosa che non va per il verso giusto. La mozione non fa passi avanti perché rimane ferma a 5 firme. Il primo colpo arriva dal presidente Giovanna Millocca. Conferma la sua posizione d'indipendente ed attacca quella parte del consiglio che blocca i lavori d'aula con il sistema dell'ostruzionismo. Lascia il centrodestra ed apre la crisi all'interno della coalizione che finora s'era opposta al primo cittadino. Fa anche altro. Si mette al lavoro - ancora non completato - per definire quello che chiama "gruppo consiliare istituzionale". Chi può aderirvi? Sicuramente il numero due del consiglio comunale Sergio Pace che ha già fatto il primo passo. Il suo documento ha segnato la nuova rotta. La posizione d'indipendente di centrodestra non cambia ma non si farà coinvolgere nelle iniziative fine a se stesse che puntano soltanto a mettere il sindaco e la sua Giunta in difficoltà. Pace si tira fuori allo

stesso modo della Millocca. In precedenza Roberto Brucato aveva assunto una posizione di osservatore rispetto alla mozione e lo aveva anche detto in pubblico. Il consigliere di Alleanza Nazionale Vito Milana non si è mai pronunciato sulla mozione ma ha subito le "pressioni" più pesanti da parte dell'amministrazione. A fare da portavoce della Giunta c'ha pensato il neo assessore Daniela Toscano. Anche Valeria Ciaravino ha tenuto un profilo basso senza esporsi più di tanto. Ha partecipato alle riunioni del centrodestra ma anche ai cantieri politici di Tranchida. Si è comunque dichiarata indipendente smentendo un suo coinvolgimento nelle dinamiche interne del Partito Democratico. La mozione è così rimasta tra le mani dell'Udc che non ha mai ottenuto il via libera da parte di Forza Italia. Il senatore Antonio D'Alì c'ha messo del suo bocciando una mozione senza alternativa credibile. Le cinque pagine hanno subito un colpo dietro l'altro. Il centrosinistra si è mosso bene ed ha sbagliato poco, anche se una dichiarazione al vertice del capogruppo di Erice che Vogliano Gianrosario Simonte ha rischiato di ricompattare il centrodestra. Ha messo in discussione la mozione e si è posto il problema dei numeri. Un passo falso che tuttavia è stato coperto dal silenzio degli altri rappresentanti del centrosinistra e dalla crisi interna al centrodestra che rimaneva senza punti di riferimento. Il capitolo socialista rimane comunque aperto. L'area del dissenso che ha tra i suoi punti di riferimento il consigliere Salvatore Cusenza continua a puntare sulla nomina di Brillante ad assessore della Giunta Tranchida. L'ex deputato regionale Nino Oddo ha invece proposto l'azzerramento delle candidature precedenti, mettendo fuori gioco sia Brillante che la sua scelta Enzo Caico. Ma il fronte del dissenso è finora rimasto sulle sue posizioni. I socialisti hanno comunque chiesto al sindaco altro tempo per una soluzione unitaria. Ci saranno le condizioni per raggiungerla?

L'area socialista ha chiuso l'accordo con il primo cittadino. Avrà un assessore ed un posto nel consiglio d'amministrazione della FuniErice, ma al suo interno non c'è ancora l'accordo sulla terna da proporre



Giacomo Tranchida



Sergio Pace



Giovanna Millocca

Le Elezioni Europee dell'anno prossimo potrebbero riaprire il confronto sul rimpasto di Giunta alla Regione. I fedelissimi di Giulia Adamo sono fiduciosi e puntano ad un assessorato di qualità

Al governo o contro Cristaldi?

I suoi fedelissimi la invitano a stare sotto coperta, a non andare sempre all'attacco. Ma Giulia Adamo non sa gestire le fasi di transizione. Non è per nulla facile bloccarla ed ancora meno ipotizzare giri a vuoto per es-

sere comunque presente ma senza cambiamenti sostanziali. Chi le sta accanto ha fissato una meta finora sfuggita. Quella della presenza nel governo regionale. L'occasione per aprire le maglie del rimpasto c'è. Sono le Ele-

zioni Europee del 2009. Il Governatore Raffaele Lombardo utilizzerà la nuova competizione elettorale per fare chiarezza all'interno del suo esecutivo. Una delega che fa gola all'Adamo è quella all'Agricoltura e l'attuale

assessore Giovanni La Via potrebbe essere uno dei candidati alle prossime Europee. Con quale lista? Le opzioni rimangono ancora due. Dal PDL all'Udc, ma ogni scelta è condizionata dal sistema di voto che verrà adottato dal Parlamento italiano. Il presidente Silvio Berlusconi punta sulle liste bloccate e sullo sbarramento dal 4 al 5 per cento. Un altro assessorato che piace a Giulia Adamo è quello al Territorio ed Ambiente che risulta gestito dall'assessore Giuseppe Sorbello (MPA). Il rappresentante autonomista potrebbe lasciare anche senza essere uno dei candidati alle Europee. Da qui la richiesta dei fedelissimi ad una sorta di pausa di riflessione, ad un'azione politica meno improntata sullo scontro e più manovriera anche nei confronti degli avversari di sempre. Del resto Lombardo l'ha detto ufficialmente che le porte del suo governo sono sempre aperte per l'ex presidente della Provincia di Trapani. Meglio dunque rimanere in una posizione d'attesa e soprattutto essere in linea con le scelte di governo. L'Adamo, nel rimpasto prossimo venturo, può aggiungere un altro elemento a suo favore. Ha scelto di rimanere al fianco di Gianfranco Miccichè ed ora può raccogliergli i frutti politici. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, con delega al Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, è tornato ad essere uno dei capi di Forza Italia. Frequenta le stanze del potere - quelle che contano - e può dunque dire la sua quando ci sarà da "sistemare" il governo siciliano. Se l'Adamo non sbaglia mosse potrebbe ritrovarsi davvero in prima linea al momento delle scelte. Ed un punto caldo potrebbe essere la città di Mazara del Vallo. La sua presenza è sensibile ed ha già portato ad un risultato politico. L'Adamo ha volutamente diviso il centrodestra perché non "digerisce" la candidatura a sindaco dell'onorevole Nicola Cri-

staldi che ha già risposto che lui andrà avanti comunque, con o senza centrodestra unito. L'alternativa all'esponente di Alleanza Nazionale si chiama Casa dei Moderati. C'è un pezzo di PDL, di Udc, una buona parte dell'Mpa, i dissidenti del Partito Democratico, pezzi dell'ex sinistra Arcobaleno ed interi movimenti cittadini. All'interno della Casa c'è una forte competizione. Un solo punto in comune. Quello di mettere in difficoltà Cristaldi. Non è una coalizione contro, ma quasi. C'è poi chi pensa di dare un colpo senza precedenti all'alleanza tra lo stesso Cristaldi ed il senatore D'Alì che potrebbe allargarsi in altri Comuni. La Casa dei Moderati ha già mostrato un limite. E' quello della leadership. Può così arrivare al voto dell'anno prossimo con qualche componente in meno ma sempre con l'obiettivo di battere Nicola Cristaldi. I primi passi della Casa hanno definito un toto-candidati di tutto rispetto, da Vito Torrente (Mpa) a Duilio Pecorella (PDL), da Francesco Gancitano (Udc) a Calcedonio Iemmola (PD Indipendenti). Di fronte al rischio di una crisi interna c'è chi ha lanciato una proposta per evitare che qualcuno vada fuori dai binari della coalizione centrista. La soluzione Giulia Adamo potrebbe essere forte, senza alternative e finalmente in grado di unire uno schieramento che, almeno sulla carta, ha tutti i numeri per affermarsi ed eleggere il nuovo sindaco di Mazara del Vallo. Uno scontro frontale che determinerebbe una vera e propria resa dei conti all'interno del centrodestra. E' una soluzione che arriva dal fronte mazarese, ma che i fedelissimi intendono scartare perché metterebbe in discussione l'approdo al governo regionale. L'Adamo sarebbe pronta alla sfida. Non crede ad una coabitazione con i suoi avversari interni. Ritiene, invece, che saranno i rapporti di forza sul campo a definire chi ha ragione e chi ha torto nel PDL.



Giulia Adamo



Nicola Cristaldi



Gianfranco Miccichè

"Un candidato al di sopra di ogni sospetto"

Il nostro circolo, in linea con il proprio pensiero, più volte espresso con parole e fatti, continua nella sua battaglia per il rinnovamento della politica locale, che soggetti antiquati e tristemente noti hanno reso vecchia, noiosa e personalistica. Intendiamo, quindi, riaffermare il progetto originale che ci ha visti impegnati sul fronte del tentativo di unire l'intero centrodestra sotto una unica bandiera. Invece, come si temeva, il Partito della Libertà nella provincia di Trapani, così obsoleto e senza prospettive, nasce già morto. Per tali motivi il Circolo della Libertà "Mazara Viva" continua il suo impegno sociale e politico al fianco di tutte quelle forze di centro e di centrodestra che vogliono costruire un futuro politico nuovo, lungimirante, che parta dalla base e non dal vertice e che rispetti ogni componente, anche la più piccola, da cui invero i più hanno da imparare. Affermiamo e confermiamo quindi la nostra totale autonomia da qualsivoglia tentativo di impadronirsi del nome "Partito della Libertà", allo stato solamente progettuale e virtuale. La libertà è un concetto, un ideale, non un nome come un altro per riempirsi la bocca. Ci schieriamo decisamente, inoltre, con la civilissima battaglia di democrazia per il ripristino delle preferenze, al fine di non ritrovarci padroni o despoti miracolati dall'alto e premiati oltre ogni reale merito. Per quanto riguarda le prossime elezioni amministrative rimaniamo in attesa di un progetto largamente condiviso che converga su un candidato sindaco "al di sopra di ogni sospetto". Solo in presenza di una tale condizione ci schiereremo decisamente anche al di là di steccati ideologici, pur guardando con maggiore simpatia il centro degli schieramenti dove si preferisce il dialogo moderato rispetto alle autocandidature, da qualunque parte queste arrivino. Liberi sempre, comunque non attaccati alle poltrone. Lo abbiamo già dimostrato.

Isabella Righetti
Pres. Circolo "Mazara Viva"

La Casa dei Moderati arriverà unita alla competizione elettorale del 2009? Nicola Cristaldi è attento alle sue dinamiche interne ma non prende posizione. Il sindaco Macaddino non scioglie la riserva

La Casa è in vendita? "Compro"

Per il momento sta a guardare. Non molla certo la presa ed attende che il confronto interno alla Casa dei Moderati superi i suoi passaggi e soprattutto entri in contraddizione. Nicola Cristaldi vuole vincere l'anno prossimo ed intende farlo alla sua maniera. Ha fatto il sindaco di Calatafimi-Segesta ed ora prova a puntare sulla sua città. Mazara del Vallo è frastornata. L'amministrazione Macaddino ha subito troppe trasformazioni e non è riuscita a delineare un percorso con un minimo di prospettiva. Lo stesso primo cittadino - dopo le vicissitudini familiari - non ha ancora sciolto la riserva anche se a qualche amico avrebbe confidato che l'attività amministrativa è troppo pesante e che forse è necessario fermarsi per dare spazio ad altri. E' comunque una scelta che deve ancora essere definita e le pressioni del PD provinciale si fanno sempre più forti. Ma il vero problema è la città. Macaddino s'era presentato come il sindaco delle liste civiche, come il primo cittadino che avrebbe dimostrato con i fatti che non c'è bisogno dei partiti per governare un territorio. Strada facendo ha scelto progressivamente di tornare nell'alveo e nella logica di partito. Prima con l'Udeur e poi con il Partito Democratico. Ha trovato spazio e visibilità, ma ha anche aperto un contenzioso politico interno. L'area ex Ds non ha mai "digerito" l'amministrazione Macaddino. Vecchie ruggini nate quando la Uil di Giovanni Aiuto faceva parte della Cosa 2 dalemiana ed il sindacato era vicino al progetto dei Democratici di Sinistra. Ruggini che nessuno è mai riuscito a superare e che hanno condizionato la fase "partitica" di Macaddino. Ruggini che tornano ancora adesso e che sono una delle componenti del dubbio del sindaco. Con o senza Macaddino il Partito Democratico sarà chiamato a dare una risposta politica ed elettorale alla città. A sinistra c'è soltanto il PD. Tocca al suo gruppo dirigente l'onere d'indicare una strategia. Il coordinatore provinciale Baldo Gucciardi è stato quanto mai chiaro. Si ri-

parte da Macaddino. La sua esperienza politica non si azzecca ma si verifica. Se l'attuale gruppo dirigente è pronto ad una nuova sfida elettorale il PD non può girarsi dall'altra parte, anche perché il sindaco è un dirigente nazionale del nuovo partito. Il PD che si riconosce nella componente di Enrico Letta e che ha come riferimento l'ex diessino Calcedonio Iemmola ha però già scelto di costruire altre alleanze. Partecipa alla Casa dei Moderati, ma è pronto anche ad altre soluzioni. Ha però un punto di non ritorno. Quello dell'amministrazione Macaddino. La considera negativa e non proponibile agli elettori. Cristaldi è rimasto dietro le quinte anche se il progetto è semplice. Avverte di candidarsi comunque ma lavora per essere il candidato sindaco ufficiale del centrodestra. E' una condizione indispensabile per affrontare la campagna elettorale da una posizione di forza rispetto a quelli che saranno i suoi avversari. La lista Cristaldi ci sarà. Ma questa è ormai una prassi per chi intende proporsi alla guida di una città. Il parlamentare di Alleanza Nazionale ha invece bisogno della legittimazione della sua candidatura. Si tratta di un aspetto fondamentale per avere una parte della vittoria già nel forziere. Ecco perché non polemizza con la Casa dei Moderati. Ecco perché lascia scorrere le dinamiche politiche interne ad

un'aggregazione che ha finora espresso soltanto potenzialità di voto ma non un vero e proprio progetto politico. Cristaldi è lì, in attesa. Il suo entourage non ha dubbi. La Casa è troppo affollata e prima o poi qualcuno lascerà la compagnia. E' il momento che attende Cristaldi per entrare in azione. Sarebbe facile trovare nuovo consenso di fronte a gruppi che hanno deciso di lasciare un progetto politico che non li garantisce più. Cristaldi guarda in particolare all'Udc capeggiata dal consigliere comunale Franco Gancitano e da quello provinciale Silvano Bonanno. Fanno parte della componente che si riconosce in Pino Giannarino e sono tra i protagonisti della Casa. Ma fanno parte di un gruppo politico che in Sicilia è alleato del PDL. Una pregiudiziale nei confronti di Cristaldi dovrebbe essere ampiamente motivata prima di trovare spazio nel centrodestra. Mazara del Vallo non è l'ultimo centro della provincia di Trapani. Anzi, dopo il capoluogo, può essere annoverata tra le città più importanti assieme ad

Alcamo, Marsala, Castelvetro ed Erice. Un veto su Cristaldi non ampiamente motivato - ed anche con le spiegazioni del caso - avrebbe comunque ripercussioni a tutti i livelli politici fino ad arrivare a Roma. Il dibattito è aperto. Cristaldi è politico di esperienza e sa attendere. Sa anche che questa può essere una delle ultime mosse della sua brillante carriera politica ed è una corsa che per lui non può che avere la meta del primo posto. Aspettando le mosse degli altri punta a riorganizzare le sue truppe. Ha riallacciato vecchi rapporti. Ha richiamato "alle armi" vecchi compagni di cordata. Sta ricostruendo alleanze d'un tempo che, in qualche caso, superano gli steccati politici. Il deputato di An ha già tutti i numeri sul tavolo, ma sa che deve non soltanto difenderli ma incrementarli per evitare brutte sorprese. Il suo programma amministrativo è sicuramente "effervescente". Ha sempre puntato e continuerà a puntare sul ruolo euromediterraneo di Mazara del Vallo. Difficile dire se Cristaldi è stato anticipato

dal sindaco di Salemi Vittorio Sgarbi o se il critico d'arte ha seguito, in qualche modo, le iniziative che il parlamentare di An ha definito e reso note da presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Grande dibattito culturale, grande apertura al confronto ed al dialogo, con la riscoperta delle cose migliori che la Sicilia può offrire a chi viene da lontano ma anche ai siciliani. Quello che in piccolo dice di fare Sgarbi e che lo stesso Cristaldi è riuscito a prospettare anche in un piccolo Comune come Calatafimi-Segesta. L'esponente del PDL punta su grandi progetti che colpiscono l'immaginario collettivo. Mazara, da troppi anni, ha rincorso l'ordinaria amministrazione per sentirsi una città normale, ma finora ha vissuto una straordinarietà più o meno gridata. Chiunque vinca la prossima competizione elettorale avrà molto da fare. Dovrà puntare alla normalizzazione ma pensando in grande ed avviando un progetto condiviso ed al passo con i tempi di una città che è alla ricerca di una nuova identità.

Il parlamentare nazionale di An non accetterà veti sulla sua candidatura a sindaco e chiamerà in causa i livelli regionali e nazionali del PDL se fosse necessario. Preceduto da Vittorio Sgarbi o antesignano?



Giorgio Macaddino



Giovanni Aiuto



Nicola Cristaldi

Il sindaco di Castelvetro è alle prese con un rimpasto di Giunta che si annuncia più difficile del previsto. In gioco anche le Elezioni Europee che dovrebbero dare un ruolo di primo piano all'Mpa

Gli autonomisti e le scelte di Lombardo

Nell'ultima direzione provinciale gli è stato rinfacciato: "Ti sei mosso da solo. Sei andato avanti senza pensare agli altri". Lui ha risposto per le rime: "Meno male che mi sono mosso da solo. Se fosse stato per voi avrei perso le elezioni". Le amministrative del 2007 continuano ad essere un elemento di divisione a Castelvetro. Le critiche a Gianni Pompeo rimandano ad un partito che non riusciva a dire no al sindaco uscente ma, nello

le dell'Udeur Vito Li Causi. Ma a dare fastidio c'era la divisione interna al centrodestra con il forzista Giacomo Centonze pronto alla rivincita. Pompeo s'è gettato nella mischia ed alla fine ha avuto ragione lui. Ma il quadro politico è cambiato radicalmente. Tanti avversari del 2007 sono oggi alleati. Ed ecco che l'equilibrio di Giunta si fa sempre più precario. Pompeo ha già rilevato la necessità di un rilancio della sua azione amministrativa ma vuole arrivarci con i suoi tempi

attuale - o il massimo di voti se le Europee si terranno con il sistema delle liste bloccate. Lo stesso Pompeo - sia in un caso che nell'altro - verrebbe chiamato a fare la sua parte, a maggior ragione se Udc ed Mpa decidessero di fare una lista comune. Li Causi assumerebbe i tratti del candidato del territorio prima ancora del leader di partito che affronta una competizione elettorale da sempre impegnativa per chiunque abbia come base elettorale quella della provin-

sua volontà di riproporsi agli elettori. Mossa tattica per alzare il prezzo al tavolo delle trattative? E' certamente una mossa che ha messo in allarme Li Causi. La sua candidatura non nasce dal nulla o dall'espressione di un'ambizione personale. E' invece frutto di un confronto e del lavoro svolto a Roma come consulente della Regione per i rapporti con lo Stato e l'Unione Europea. La richiesta della Lo Curto è chiaramente più legata a fattori personali e di mandato parla-

mentare sarebbe, con ogni probabilità, vana ed insufficiente ad ottenere il risultato finale. Ed allora perché sprecare tante energie? L'asse Li Causi-Lo Sciuto non sarebbe, ad esempio, indolore perché porterebbe alla fine del sodalizio che ha visto per lungo tempo un canale di dialogo e di collaborazione tra il gruppo del consigliere provinciale dell'Mpa Enzo Chiofalo - e di conseguenza dell'attuale assessore provinciale Giovanni Lo Sciuto - e l'onorevole Lo Curto, soprattutto nella sfida interna contro il deputato regionale Paolo Ruggirello. Li Causi avrebbe incontrato anche lui trovando un sostanziale via libera alla sua candidatura alle Europee. La competizione tra Ruggirello e l'europarlamentare è un elemento concreto della politica dell'Mpa. Ed è soprattutto un dato da prendere in considerazione per delineare il sistema delle alleanze interne al movimento. Sarebbe nato da questa constatazione una sorta di "pellegrinaggio" a Catania o a Palermo per parlare con Raffaele Lombardo. Non tutti sono riusciti ad ottenere quel che volevano. Chi è riuscito a parargli non ha ottenuto tuttavia una risposta definitiva al quesito che si pone l'intero movimen-



Gianni Pompeo



Eleonora Lo Curto

Paolo Ruggirello

stesso tempo, non faceva nulla per sostenerlo. Eppure l'ultimo congresso provinciale, quello che ha eletto Mimmo Turano, si è svolto a Castelvetro e con i giochi elettorali ancora tutti aperti. L'intervento di Pompeo fu profondamente formale e liquidato da un applauso più di prassi che di sentimento. Il sindaco non si occupò delle questioni interne al partito. Cercò una legittimazione elettorale che il congresso non poteva dargli e di conseguenza prese i suoi amici di sempre e li mise di fronte al fatto compiuto. L'Udc c'era, avrebbe messo a disposizione della sua ricandidatura il simbolo, ma per batter gli avversari era necessario inventarsi qualcosa di nuovo e soprattutto di vincente. L'avversario, dall'altra parte, era più che temibile. Il centrosinistra aveva scelto di puntare sull'onorevo-

e senza che nessuno imponga il ritmo delle scelte. Il rilancio passa attraverso il rimpasto di Giunta. Ad essere arrivati al capolinea dovrebbero essere in cinque: Ferdinando Mattozzi (tecnico-Forza Italia), Maddalena Conigliaro (tecnico-Udc), Enrico Maria Adamo (Forza Italia), Felice Errante (Alleanza Nazionale) e Silvestro Pisciotta (tecnico-Udc). Il rimpasto passa da una nuova maggioranza. L'apertura all'asse Vito Li Causi-Giovanni Lo Sciuto è una scelta quasi obbligata. I due sono pronti a collaborare ed hanno anche la necessità di entrare nella stanza dei bottoni. Li Causi è sempre più vicino ad una candidatura alle Europee. Ha bisogno dei voti di Lo Sciuto ma anche di un quadro politico cittadino che sia pronto a dargli il massimo delle preferenze - se il sistema elettorale rimarrà quello

Pompeo è pronto a cambiare metà del suo esecutivo. Ha la necessità di rilanciare l'azione amministrativa. Grandi manovre nel gruppo di Li Causi che sta tessendo le sue alleanze per affrontare la prossima tornata elettorale

cia di Trapani. Il porta a porta in tutta o in alcune zone della città sarebbe sempre una questione legata alle condizioni di vivibilità di tutto il territorio cittadino. Anche in questo caso Pompeo si presenterebbe come una opportunità da sfruttare al meglio. A maggior ragione se i candidati trapanesi dell'Mpa saranno due. Li Causi potrebbe infatti trovarsi di fronte l'eurodeputato uscente Eleonora Lo Curto che ha già manifestato al presidente della Regione Raffaele Lombardo la

mentare in parte eseguito. Ma anche il via libera alla Lo Curto avrebbe il sigillo politico di Lombardo. Da qui le necessarie controdeduzioni dell'ex deputato nazionale dell'Udeur Li Causi. Ma a cosa servirebbero due candidati "trapanesi" alle Europee? E' una domanda che non è patrimonio soltanto del consulente del Governatore ma anche dell'uscente Lo Curto. La stessa domanda nasce nei gruppi dell'Mpa che si sentono già in prima linea. La corsa a due al seggio europarla-

to. Il Governatore rimanda all'esito del disegno di legge che si sta discutendo al Parlamento - liste bloccate e sbarramento al 5 per cento - ed al gioco delle alleanze. L'Mpa non ha ancora scelto con chi stare e da che parte stare. Ancora in silenzio, in posizione d'attesa le componenti che fanno riferimento all'on. Enzo Culicchia che ha l'onore di coordinare il movimento a livello provinciale, ed a Peppe Bianco, vicepresidente del consiglio di Palazzo del Governo e della Provincia.

Il Partito Democratico di Marsala è alla ricerca di un coordinatore. Il sindaco Carini è invece alle prese con la crisi politica aperta dal gruppo consiliare di Forza Italia vicino all'onorevole Giulia Adamo

I democratici tra vecchio e nuovo

Il gruppo consiliare del PD non è certo una corazzata. Soltanto tre rappresentanti d'aula. Due di matrice ex diessina come Agostino Licari ed Enzo Sturiano ed un ex Margherita come Antonio Vinci. Il primo "ortodosso", il secondo aperto al confronto anche a rischio di mettere in discussione la sua credibilità politica. Per mesi è stato al centro delle cronache locali per una sua vicinanza "pericolosa" all'Mpa. Alle amministrative del 2007 è stato mister preferenza con 1.080 voti e l'onere di presiedere la prima seduta del consiglio comunale. Tanti voti che hanno portato anche a tanti sospetti. Una sua adesione al-

l'Mpa è stata data per scontata più di una volta. Ma Sturiano è rimasto al suo posto. Il terzo, Vinci, è stato tra i "papabili" per le Regionali del 2008, ma poi ha preferito lasciare spazio ad altri. Il gruppo fa opposizione, ma sente la mancanza di un partito alle sue spalle. Il PD di Marsala non ha ancora una sua classe dirigente. Deve eleggere il coordinatore cittadino ma non riesce a farlo. E' il partito della vecchia guardia ancora in forma - Gaspare Pellegrino e Nino Di Girolamo - ma è anche il partito del cambiamento - Monica Alagna ed il consigliere provinciale Anna Maria Angileri - che stenta tuttavia a trovare una sintesi. E' il

partito che si è diviso al suo interno quando Giulia Adamo ha aperto le trattative per il Governissimo. E' il partito che prova a presentarsi con una nuova linea politica ma deve fare i conti con la crisi del centrosinistra e con la logica dei numeri che sta tutta dalla parte degli avversari. Licari è uno dei consiglieri che ha spinto di più verso l'organizzazione del partito. Ma la sua richiesta si è infranta su qualche personalismo di troppo, che arriva, paradossalmente, dalle nuove leve. Il PD ha però bisogno urgente di un coordinatore. Qualche mese fa c'era chi aveva pensato all'ex consigliere ed ex assessore Gaspare Gal-



Renzo Carini

fano. Ex diessino, politico d'esperienza senza alcuna velleità. Galfano, nella sua lunga stagione politica, ha mostrato entusiasmo ma anche determinazione. Per chi pensava ad una vecchia guardia poi non così vecchia, non poteva trovare di meglio. Ma è una soluzione che non c'è più. Lo stesso Galfano ha fatto il passo indietro decisivo. Dalla vecchia guardia ai "nuovi" il passaggio è celere nella politica dell'immagine. Da qui il colpo a sorpresa che ha portato a Vincenzo Grassellino, marito del consigliere provinciale Anna Maria Angileri. Non è ancora una soluzione né tantomeno una candidatura, ma il suo nome gira tra le stanze delle consultazioni. E' soltanto una ipotesi come altre che tuttavia ha aperto il dibattito interno al PD marsalese. Sarebbe una risposta diretta ed inequivocabile alla dicotomia, partito dei dirigenti o partiti degli eletti? Non ci sarebbero dubbi: il PD mostrerebbe la sua vicinanza alla logica degli eletti. In attesa delle scelte del PD, a tenere banco ci sono anche le non scelte del sindaco Renzo Carini. Il gruppo consiliare di Forza Italia vicino all'onorevole Giulia Adamo ha chiesto la verifica politica ed un repentino cambiamento di rotta. Carini ha evitato accelerazioni senza prospettiva, ma sa bene che gli equilibri di Giunta non reggono più rispetto alle modifiche che ha subito l'assetto del consiglio comunale. Gli unici due assessori che non dovrebbero avere problemi sono Gia-

come Dugo e Giovanni Piazza. Il resto è tutto in discussione. Pino Milazzo ed Antonino Sammartano seguiranno la sorte di Massimo Grillo. L'esponente del PDL è ai ferri corti con Giulia Adamo ma non si può dire lo stesso per quanto riguarda Carini, che ha anche riallacciato i rapporti con l'ex consulente Stefano Pellegrino. Gli assessori forzisti Patrizia Montalto e Salvatore Adamo hanno ricevuto il benservito con il documento del gruppo consiliare. La presenza in Giunta dell'assessore Anna Bandini è invece legata alle vicissitudini interne ad Alleanza Nazionale. L'assessore è vicino a Nicola Cristaldi che in questa fase è nuovamente in rotta di collisione con l'Adammo. L'assessore Marcello Ferrera Gandolfo è invece legato all'evoluzione del Nuovo Psi. Ha trovato il sostegno del consigliere Fanny Montalto, ma le ragioni della sua permanenza in Giunta non sono legate all'attività svolta finora. Il Nuovo Psi ha confermato la sua fiducia politica nei confronti del centrodestra - il commissario regionale del partito è Francesco Pizzo - ma il suo potere contrattuale è fortemente ridimensionato rispetto al passato. Il suo coinvolgimento in Giunta era legato al sostegno di Carini fin dai primi passi della sua candidatura a sindaco. Ma la nuova Giunta Carini dovrebbe nascere seguendo altri criteri - quelli di coalizione - e con la necessità di assegnare gli assessorati con una logica diversa.

II PRESTITO sicuro
dedicato ai PENSIONATI!

- ✓ Senza motivazione
- ✓ Consulenza GRATUITA
- ✓ A firma singola
- ✓ Esito immediato

Rata mensile € 260,00 per 120 mesi	Importo erogato* € 20.000,00
Rata mensile € 195,00 per 120 mesi	Importo erogato € 15.000,00
Rata mensile € 133,00 per 120 mesi	Importo erogato € 10.000,00

FINO A 90 ANNI
Tel. - Fax
0923.873055

DUEGGI money
DUEGGI MONEY TRAPANI
Via Marsala, 56 -
91100 Trapani (TP) - www.dueggimoney.it

*Prestiti con cessione del 5° della pensione.
* Esempio di prestito con cessione del quinto riferito ad una pensione netta di € 400.
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale valida sino al 31/12/2008. Per informazioni disponibili presso le sedi di Dueggi Finanziaria Group Money.
Tasso fisso 5,80% - Tasso fissa 4,75%
Tasso variabile 10,50% - Tasso variabile 9,50%

Tanti capitoli aperti ad Alcamo. Da Area Democratica alla squadra assessoriale, passando per la maggioranza di centrosinistra e l'opposizione di centrodestra. Ma il sindaco Scala va avanti lo stesso

Sindaco dirigista, opposizione equilibrista

Area Democratica? Fibrilla. Il movimento dell'assessore Pasquale Perricone sa di essere chiamato a fare un salto di qualità. Non può rimanere ancorato alla dimensione comunale, rischia di essere schiacciato dal resto della coalizione di centrosinistra, o meglio dal Partito Democratico. Il senatore Nino Papania, in tempi non sospetti, gli ha aperto le porte del PD, ma Perricone ha preferito attendere. L'ha fatto dopo aver visto finire l'esperienza socialista dello Sdi che tuttavia permetteva ad AD di avere un approccio provinciale e regionale con la politica. Il consigliere Francesco Orlando

ha indicato il percorso del movimento. "Lavoreremo - ha detto qualche mese fa - per la candidatura di Pasquale Perricone a sindaco di Alcamo". Ed il nodo da sciogliere è sempre lo stesso. Perricone non ha mai ricevuto garanzie su questo fronte anche se dal PD non sono mai arrivate chiusure o richieste di chiarimento. C'è poi quella che il consigliere indipendente Giuseppe De Blasi ha coniato come la "Questione Caratteriale". Per l'esponente dell'opposizione il rapporto politico tra il sindaco Giacomo Scala ed il suo assessore non può che essere dialettico ed al limite della contrapposizione. Prova a spiegarne il

motivo: "Perricone non accetta tutele e neanche direttive. Si muove da leader e di conseguenza non può dare l'impressione di essere condizionato dalle scelte altrui. Il sindaco Giacomo Scala è dirigista. Non utilizza il suo potere di delega ed è sempre attento ad ogni passaggio amministrativo della sua Giunta. In sintesi, Scala lascia poca autonomia alla sua Giunta e Perricone subisce questo stato di cose". **Gli assessori?** Fibrillano. Non c'è soltanto Area Democratica a rendere dinamica l'attività amministrativa del primo cittadino. Gli assessori Alessandro Calvaruso (Lavori Pubblici) e Filippo Pirrone (Servizi



Giacomo Scala

Manutentivi) spesso parlano lingue diverse. Le competenze rischiano di entrare in rotta di collisione. Ancora l'opposizione con De Blasi: "Non è un errore, ma una strategia politica. In quasi tutti gli assessorati manca l'ultima delega, quella che li avrebbe resi autonomi. Non è un errore ma una strategia. Così alla fine deve intervenire il sindaco e li espropria delle loro funzioni". **La maggioranza?** Fibrilla. Ed ha più di un motivo per essere in questa condizione. Deve reggere un'amministrazione con l'approvazione degli atti deliberativi, ma i numeri sono ormai risicati, almeno sulla carta. Il centrosinistra può infatti contare su 16 consiglieri, gli altri 14 fanno parte dell'opposizione. Nasce da questa constatazione il tentativo - finora fallito - di costruire a tavolino un gruppo consiliare cuscinetto in grado di recuperare le defezioni di Salvatore Trovato e Giuseppe De Blasi. L'operazione in questione avrebbe dovuto coinvolgere lo stesso Trovato ed il forzista Pasquale Raneri. Era stato allertato anche il gruppo del PD per mettere a disposizione un suo consigliere al momento della costituzione del nuovo soggetto politico consiliare. Scala avrebbe avuto un'area di confine tra la sua maggioranza e l'opposizione per evitare passi falsi durante l'attività

d'aula. Ma le trattative si sono arenate anche se il recupero di Trovato è sempre più probabile. L'opposizione, da parte sua, non ha mai alzato le barricate. Al contrario si è mostrata con l'aspetto moderato del gruppo dell'Udc. I consiglieri vicini alla componente dell'ex deputato regionale della Democrazia Cristiana Pino Giammarinaro hanno scelto la via del dialogo. Il capogruppo Angelo Zupardo ha dettato la linea che alla fine ha condizionato anche il resto dei neodemocristiani. La tesi del senatore Papania non è mai stata legata ai fatti contingenti delle vicende alcamesi, ma porta verso lo stesso obiettivo. Il parlamentare del PD ha sempre considerato utile il confronto con l'area moderata che fa riferimento in particolare modo all'Udc. I neodemocristiani non hanno mai chiuso la porta del confronto. Non ci sono alleanze in vista, né tantomeno inciuci, ma è chiaro che la reciproca legittimazione determina un clima meno acceso ed una maggiore disponibilità a valutare gli atti nel loro contenuto autentico senza riflessi di natura politica che rimandano alle logiche di schieramento. De Blasi punta ad un'altra opposizione e rimane indipendente in consiglio anche se fa parte integrante del nuovo corso dell'Udc voluto dal segretario-presidente della Provincia Mimmo Turano.

RYANAIR **Vola con Ryanair nel cuore dell'Europa!**

I primi (2) lettori che invieranno una mail all'indirizzo qppromozioni@trapaniok.it il giorno 30/10/2008 riceveranno un volo a/r (tasse e spese amministrative escluse*)

DA TRAPANI A BARCELONA GIRONA

Barcelona, la capitale della Catalunya è uno dei più affermati centri culturali europei, una meta perfetta per coniugare arte e divertimento. Rimani affascinato dalle fantastiche architetture di Gaudí, rivivi le emozionanti opere realizzate per le Olimpiadi del 1992, festeggia fino all'alba negli innumerevoli locali che questa città all'avanguardia offre agli amanti della nightlife!



* (tasse a carico del passeggero solo andata €17,90)

Ti ricordo che Ryanair vola da Trapani anche a Brema, Stoccolma (Skavsta), Francforte (Hahn), Dusseldorf (Weeze), Pisa, Milano Orio al Serio, Birmingham e Dublino, da Palermo a Milano Orio al Serio (volo operativo dal 29 Ottobre), Pisa (volo operativo dal 27 Ottobre) e Forlì (volo operativo dal 4 Dicembre) e Londra (Stansted)

Il nuovo corso del PD passa attraverso una sintesi tra la vecchia guardia ed i nuovi arrivati. Ma i due centri decisionali, quello del partito e l'altro del consiglio comunale, sono ancora nelle mani dei "vecchi"

Biundo in aula, Nastasi in città

E' il capo indiscusso dell'opposizione al sindaco Giovanni Cuttone. L'ex sindaco Benedetto Biundo è tornato ad essere un punto di riferimento del centrosinistra. L'amministrazione comunale ha lui come interlocutore ed anche come avversario. Detta i tempi del confronto consiliare ed è uno dei pochi che legge le delibere fino in fondo. In linea con il nuovo corso del Partito Democratico non punta ad una opposizione gridata. Pone le questioni anche in maniera dura ma lasciando sempre la possibilità di un confronto con la controparte, come nel caso degli investimenti del Comune per la recente stagione estiva. Biundo ha contestato la somma di 60 mila euro messa a disposizione dalla Giunta Cuttone. L'ha considerata fuori dalla portata di un Comune come Partanna. Il primo cittadino non poteva essere d'accordo ed ha replicato indicando la

qualità dell'offerta e l'incremento delle presenze turistiche. Sul fronte politico non c'è stata che una conferma. Soltanto Biundo ha la forza e soprattutto l'autorevolezza per affrontare, ad armi pari, l'amministrazione Cuttone. La sua precedente esperienza di governo lo mette al riparo da errori di valutazioni e lo aiuta a verificare il lavoro svolto da Cuttone. Il sindaco ha una maggioranza articolata ma sostanzialmente compatta. E' riuscito a trovare i giusti equilibri non soltanto tra le forze che lo sostengono ma soprattutto tra i collaboratori. La Giunta prova a definire un vero e proprio gioco di squadra ma non sempre riesce ad essere all'altezza della situazione. E' tuttavia un esecutivo in fase di rodaggio. Cuttone ha messo ognuno al suo posto e va dritto verso la realizzazione del programma. E' la sua base di confronto. Cuttone ha sempre rispettato i par-

titi che l'hanno candidato e quelli che si oppongono ma il progetto rimane la sua unica missione politica ed amministrativa. Valuta le alleanze e gli incontri in relazione ai progetti da realizzare. Ed i progetti sono il contenuto del suo programma elettorale. Biundo sa bene che l'amministrazione Cuttone andrà avanti per 5 anni ed è già pronta a prenotarsi per i 5 successivi se il centrosinistra non sarà in grado di cambiare registro e di trovare nuove soluzioni politiche per costruire una reale alternativa all'attuale centrodestra. L'ex sindaco Biundo è il riferimento consiliare della minoranza ma difficilmente può essere spendibile in una nuova fase elettorale. Ci vuole ancora molto ma una sconfitta come quella delle amministrative di metà giugno non si recupera in pochi mesi. E' una sconfitta storica che deve trovare momenti di autocritica e forza per andare avanti e

per essere definitivamente superata. Biundo sa stare al suo posto e non si mette in competizione con il neo segretario del PD Enzo Nastasi, ex candidato sindaco. Il partito ricostruito dopo le elezioni è un

pezzi importanti della Margherita, erano fortemente condizionati dall'ex sindaco ed ora vicepresidente della Provincia Enzo Culicchia. I democratici sono usciti da questa logica che in qualche



Benedetto Biundo

mix di vecchio e nuovo che vuole voltare pagina. Il PD punta ad essere una forza autonoma e non diretta da altri. In precedenza i Ds, ma anche

caso aveva garantito potere e visibilità politica. Biundo si occupa del consiglio e Nastasi del partito. La sintesi almeno per il momento regge.



associazione
difesa consumatori
e ambiente

IL BONUS SOCIALE SULLA ELETTRICITA'

Il bonus sociale sulla elettricità interessa circa cinque milioni di consumatori in condizioni di disagio economico, ai quali saranno corrisposti, nel complessivo, circa 384 milioni di euro l'anno.

Hanno diritto a ricevere il **bonus sociale** tutte le famiglie che dispongono di un **ISEE**, il cui valore sia inferiore o uguale a **7.500 euro**. L'ISEE è l'indicatore di situazione economica equivalente, che permette di misurare la condizione economica delle famiglie, tenendo conto del reddito, del patrimonio e del numero dei componenti il nucleo familiare.

A titolo indicativo, un nucleo familiare composto da padre, madre e due figli, monoreddito, in affitto con reddito annuo lordo fino a circa 23.400 euro, **rientra nella soglia ISEE di 7.500**. Al **bonus hanno diritto** anche le **famiglie** che abbiano **un componente** del nucleo familiare **in gravi condizioni di salute**, tali da **richiedere l'utilizzo di macchinari salvavita**.

Il valore del bonus è differenziato a seconda della numerosità del nucleo familiare: **60 euro anno** per un nucleo familiare di 1-2 persone; **78 euro anno** per 3-4 persone; **135 euro anno** per un numero di persone superiore a 4.

Il bonus **sarà corrisposto direttamente** come sconto sull'importo della bolletta, **dividendo l'importo annuale per il numero delle bollette**. Qualora il bonus dovesse superare l'importo della bolletta, il consumatore non dovrà pagare nulla ma non è previsto un bonus annuale superiore al costo della bolletta.

Per le famiglie che ne hanno diritto, il godimento del **bonus decorrerà da gennaio 2008**, purché venga fatta richiesta entro il **28 febbraio 2009**.

La **richiesta del bonus** deve essere fatta **al Comune di residenza**. Il tutto dovrebbe essere pienamente operativo dal gennaio 2009. La **richiesta** dovrà essere **corredata dall'attestazione del valore ISEE**, dagli estremi **della fornitura elettrica** e dall'indicazione del **numero dei componenti** il nucleo familiare.

La domanda darà **diritto** al riconoscimento del bonus **per dodici mensilità, salvo rinnovo**.

Per l'esercizio dei diritti del consumatore, l'Adiconsum di Trapani (0923/21257 - adiconsumtrapani@libero.it) mette a disposizione i propri avvocati, coordinati dall'Avv. Girolamo Fischetti, i quali forniranno al consumatore tutta la consulenza che si renderà necessaria.



Girolamo Fischetti

Il Coordinatore Provinciale
Avv. Girolamo Fischetti

Il sindaco di Salemi continua a far discutere. Battute ad effetto, provocazioni ed iniziative clamorose hanno proiettato l'immagine della città belicina in in tutt'Italia e nel resto del mondo. Ma quanto durerà?

Le lezioni sulla mafia di Sgarbi



ama usare le metafore forti", ci dice. "Probabilmente, quando ha detto che la mafia non esiste, voleva soltanto fare un provocazione. La mafia c'è ed è ancora forte. Matteo Messina Denaro lo stanno cercando a due passi da Salemi. Il boss Rosario Lo Piccolo ed il suo clan imperavano fino a poco tempo fa a Palermo. Una verità però, nelle parole di Vittorio Sgarbi, c'è. Oggi il rapporto tra mafia e politica si è allentato. Per gli uomini politici avere rapporti diretti con la mafia è difficile, rischiosissimo. Un deputato, un sindaco o un consigliere non può intrattenere rapporti visibili con i mafiosi. Nel passato invece ciò accadeva. Questo è certamente un importante passo avanti. Non sottolinearlo sarebbe sciocco". "È indiscutibile che in provincia di Trapani la mafia è ancora presente", dice l'on. Livio Marrocco, vicepresidente della Commissione Antimafia dell'Assemblea Regionale Siciliana. "Bisogna mantenere alta l'attenzione sul tema e dare il massimo sostegno al lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura. In questa direzione sono utili attività come quella delle associazioni antiracket e

La vera mafia si chiama sopraffazione". Vittorio Sgarbi, sindaco di Salemi, ne è convinto. Oggi i boss spietati e sanguinari, che per decenni hanno comandato in Sicilia, sono in carcere. La mafia è stata sconfitta. Non c'è più. A Salemi come altrove. Ma c'è un'altra mafia. Una mafia, forse, più subdola perché non identificabile. La vera mafia è chi vuole sopraffare gli altri e condizionare il corso della storia. A scatenare l'ira di Vittorio Sgarbi è stata la manifestazione organizzata dal Partito Democratico per contestare la decisione dell'amministrazione comunale di Comiso di ripristinare l'antico nome dell'aeroporto intitolato a Vincenzo Magliocco, medaglia d'oro al Valore militare. "Non c'è nulla di più incoerente del bullismo mostrato da Veltroni e da alcuni suoi

sodali nelle pressioni ripetute ai danni del sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, a cui esprimo piena e sincera solidarietà", ha tuonato Vittorio Sgarbi. "Il nome di Pio La Torre è stato apposto dal precedente sindaco cancellando quello - già esistente - di una medaglia d'oro al valor militare, Vincenzo Magliocco. Quindi, il nome di Pio La Torre nasce come cancellazione e sopruso del nome precedente". Polemicamente Sgarbi afferma che Salemi è pronta ad intitolare a Pio La Torre la superficie avio della città "dove - dice - a differenza di Comiso, qualche aereo almeno atterra". Qualche settimana fa l'intraprendente sindaco di Salemi era finito sulle prime pagine dei giornali per un'altra dichiarazione polemica. Intervistato a margine di un incontro, si era scagliato con-

Vittorio Sgarbi: "La mafia a Salemi non c'è, a Palermo è ormai pressoché debellata, a Ragusa non c'è, a Siracusa non c'è, a Messina non c'è, forse c'è a Trapani. La vera mafia si chiama sopraffazione"

tro i giornalisti e coloro che accostano l'immagine della sua città alla mafia. "La mafia a Salemi non c'è, a Palermo è pressoché debellata, a Ragusa non c'è, a Siracusa non c'è, a Messina non c'è, forse c'è a Trapani". Una battuta che ha generato aspre polemiche. Tanti hanno contestato l'affermazione del sindaco di Salemi, accusandolo di non conoscere la realtà in cui opera. Che ne sa uno del nord, giunto in Sicilia appena sei mesi fa, della mafia? Vittorio Sgar-

bi, persona acuta ed attenta, sa comunque che le polemiche possono essere un volano per lo sviluppo di una città da anni in crisi. Sa che le sue battute, spesso esilaranti, finiscono sui quotidiani. Sono sempre più numerosi gli inviati dei grandi giornali che visitano Salemi. Felice Cavallaro, autorevole firma del Corriere della Sera, che nelle settimane scorse è stato a Salemi per partecipare alla presentazione di un libro, la pensa diversamente dal sindaco. "Sgarbi

quella dei giornalisti, che con puntualità e senza paura giornalmente denunciano la mafia e i suoi affari". Molti hanno contestato al sindaco Vittorio Sgarbi la sua vicinanza all'ex deputato Pino Giammarinaro, che lo ha voluto alla guida della città. Una presenza "ingombrante" con cui gli amministratori di Salemi hanno sempre dovuto confrontarsi. Sgarbi è il primo sindaco a non nascondere la propria amicizia con Pino Giammarinaro. L'ex parla-

mentare, che dopo le vicissitudini giudiziarie è tornato ad occuparsi di politica, non ha ancora superato il trauma della latitanza all'estero, dell'arresto e del lungo processo. Enrico Deaglio, direttore de "Il Diario", che è stato a Salemi, racconta in un articolo: "Dopo i guai giudiziari Giammarinaro si inabissa, adottando il metodo dei suoi antichi maestri: il suo nome scompare quasi del tutto. Dietro le quinte, allora. Tanto che perfino la stampa sembra ignorarlo, più interessata alla giunta glamour e creativa con Oliviero Toscani, Philippe Daverio e Peter Glidewell. Superata la muraglia umana che lo circonda, Giammarinaro smentisce una candidatura alle europee del 2009. Si rabbuia quando il discorso cade sull'eolico. Nel gesto improvviso con cui perquisisce il cronista in cerca di un registratore c'è tutta la Sicilia violenta e ancestrale, poi sibilla diffidente: "Io non me ne occupo, sono sempre gli stessi a fare gli affari, le imprese". Sgarbi e Giammarinaro viaggiano sulla stessa lunghezza d'onda. All'inizio della scorsa estate, poco dopo l'insediamento, il sindaco di Salemi, fresco di nomina, aveva tuonato contro gli impianti eolici: "Niente nuovi impianti eolici che deturpano il paesaggio. Chi pensa di installarne di nuovi nel territorio di Salemi può cominciare a pensare di mettersi in quel posto". In Italia il settore eolico è in forte ascesa. Lo Stato paga i megawatt prodotti molto più che negli altri Paesi europei e, nonostante le forti resistenze ambientaliste, si è sviluppata una rete di intermediari che acquistano permessi per l'installazione delle centrali, usufruendo di contributi pubblici per poi rivenderli alle società installatrici. L'invettiva di Vittorio Sgarbi è un chiaro avvertimento nei confronti di chi pensa di fare affari disseminando turbine eoliche nel territorio di Salemi. "Da queste parti - scrive ancora Enrico Deaglio - il re del vento si chiama Vito Nicastrì, imprenditore alcamese, figlio di un elettricista e fino a poco tempo fa referente siciliano della Ipvv di Oreste Vigorito, il numero uno dell'eolico in Italia. Entrambi sono finiti in un'inchiesta della Procura di Avelino. L'accusa è di aver presentato, nelle richieste di finanziamento, falsi contratti di

locazione dei terreni su cui si sarebbero dovute installare le turbine eoliche. Nel frattempo Nicastrì si è già trovato un diversivo negli impianti per l'energia fotovoltaica: nella Sicilia priva di un piano energetico regionale, è un'alternativa che il sindaco Sgarbi ha già fatto sapere di apprezzare. Intanto, pare che intermediari e imprese del settore stiano già rastrellando novanta ettari di terreno tra Salemi e Mazara del Vallo. Nella terra illuminata dalla corte dei mira-

sua iniziativa ha rischiato di trasformarsi in un clamoroso errore. Dopo l'annuncio della vendita delle case del centro storico al prezzo simbolico di un euro, alcuni finti agenti immobiliari hanno contattato potenziali acquirenti offrendosi come mediatori, ovviamente dietro un compenso ben più cospicuo della somma chiesta da Sgarbi e che ha già portato a Salemi tanti vip. Gli uffici comunali, informati della vicenda, si sono affrettati a chiarire: "Il Comune di

dei Carabinieri". Intanto c'è chi si chiede se l'arrivo di Vittorio Sgarbi sia stato effettivamente un bene per Salemi. Con l'avvento della nuova amministrazione, la cittadina beliciana ha avuto certamente una crescita sul piano dell'immagine. Le sortite di Vittorio Sgarbi e le sue iniziative clamorose hanno proiettato Salemi in tutta Italia e nel resto del mondo. Ma la linea scelta del nuovo sindaco potrebbe, con il tempo, isolare Salemi. Le battute, le sue iniziative cla-

well abbia fatto di tutto per avere personaggi come Francesco Forgione, Sonia Alfano, Beppe Lumia e Salvatore Borsellino", dice Felice Cavallaro. "Qualcuno certamente per impedimenti, altri per scelta non hanno presenziato". Alla fine, al tavolo, accanto all'autore, c'erano il senatore Marcello Dell'Utri e Felice Cavallaro. Il giornalista, dopo aver dato un rapido sguardo ai presenti, ha esordito con una battuta: "Se andiamo avanti così ci arrestano tutti". "Volevo



Felice Cavallaro: "La mafia c'è ed è ancora forte. Matteo Messina Denaro lo stanno cercando a due passi da Salemi. Il boss Rosario Lo Piccolo ed il suo clan imperavano fino a poco tempo fa su Palermo"

Livio Marrocco: "E' indiscutibile che in provincia di Trapani la mafia è ancora presente. Bisogna mantenere alta l'attenzione sul tema e dare il massimo sostegno al lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura"

coli potrebbe essere il sole il prossimo grande affare". Il sindaco Vittorio Sgarbi sarà pronto a vigilare per evitare che la mafia, quella vera, non quella di Totò Riina e dei cugini Ignazio e Nino Salvo, potenti esattori di Salemi, vicende ormai del passato da relegare nei libri di scuola, si intrufoli riuscendo a mettere le mani sul settore. Intanto una

Salemi non ha dato mandato ad alcuno per l'acquisizione delle case del centro storico. Se le segnalazioni pervenute risultassero vere, si tratterebbe di una plateale truffa. L'amministrazione comunale tuttavia, a scopo cautelativo, ha già disposto i conseguenziali controlli informando al contempo il locale comando

morose non potranno bastare per fare crescere questo territorio. Servono progetti e piani di sviluppo. La vicinanza con Pino Giammarinaro potrebbe condizionarlo. Il 5 ottobre scorso, numerosi personaggi hanno preferito non presenziare alla presentazione del libro "Lo sbirro e lo Stato", del giornalista Lino Jannuzzi. "Credo che l'assessore Glide-

soltanto fare una battuta", precisa il giornalista. "Il collega Lino Jannuzzi, autore di un libro sul caso di Bruno Contrada, è fortemente polemico e critico nei confronti della magistratura. Marcello Dell'Utri ha avuto problemi con la giustizia. Volevo quindi soltanto stemperare la tensione".
Maurizio Macaluso
 maurizio.macaluso@libero.it

Ecco come lo prenderanno

Chi è entrato nella villetta voleva uccidere. Le indagini sulla morte di Maria Milana, la vedova assassinata il 2 ottobre a Valderice, sono ad una fase cruciale. Entrano in azione gli investigatori del Reparto Analisi Criminologiche di Roma e del Reparto Investigazioni Scientifiche di Messina. L'assassino potrebbe avere le ore contate



Non è stato un raptus. Non è stato un omicidio non preventivato, maturato all'improvviso. Chi è entrato nella villetta voleva uccidere. Maria Milana, la vedova di cinquantotto anni assassinata il 2 ottobre scorso in un'abitazione di Valderice, doveva morire. La sua morte è ancora un mistero. Due settimane dopo il delitto, è però possibile fare delle valutazioni. Avanzare delle ipotesi. Tentare di capire. "Nessuna pista è esclusa", continuano a dire gli investigatori. Anche quella della rapina, che sembrava essere stata già scartata alcune ore dopo l'omicidio. Ma attraverso un esame della scena del crimine è possibile ipotizzare ciò che è accaduto. Maria Milana è stata trovata distesa sul letto. L'assassino ha esplosore tre colpi di pistola da distanza ravvicinata che hanno raggiunto la donna al capo, al collo ed all'addome. L'abitazione era in ordine. Non mancava nulla, forse soltanto una borsa. La porta era aperta. La chiave del cancello era inserita nella serratura. L'assassino è forse qualcuno vicino alla vittima? Qualcuno di cui Maria Milana si fidava tanto da farlo entrare in casa? La donna non avrebbe certamente aperto le porte ad uno sconosciuto. Gli investigatori hanno interrogato, nel corso di queste due settimane, decine di persone. Familiari, parenti ed amici della donna sono stati convocati in caserma. Alcuni sono

stati ascoltati più volte. "Al momento non ci sono indagini", continuano a dire gli investigatori. Sembra però che in realtà qualche sospetto sarebbe emerso. Soltanto sospetti, non supportati da prove tali da legittimare la richiesta di un ordine di custodia cautelare. Gli investigatori hanno deciso di chiedere la collaborazione dei colleghi del Reparto Analisi Criminologiche di Roma. Una squadra speciale, preposta ad attività di supporto alle indagini su delitti efferati, mediante la ricerca di elementi di connessione con altri fatti delittuosi e la valutazione del profilo criminologico degli autori dei delitti. Vogliono capire chi è l'assassino. Attraverso l'analisi della scena del delitto si può infatti arrivare alla ricostruzione della dinamica dell'omicidio e alla realizzazione di un identikit dell'autore dell'omicidio. La posizione del corpo della vittima, le ferite inferte, possono fare emergere un'eventuale patologia dell'assassino, narrano il suo percorso, gli effetti che intendeva produrre col suo agire e quelli che sono sfuggiti al suo controllo, alla pianificazione, alla volontà consapevole. Tutto, qualunque particolare, anche quello che può apparire insignificante ad un occhio non esperto, può essere importante, può consentire di giungere all'individuazione dell'assassino. Gli investigatori del Reparto Analisi Criminologiche dovranno identificare ed interpretare alcuni in-

dizi presenti sulla scena del delitto che possono essere indicativi del tipo di personalità dell'individuo o degli individui che hanno ucciso Maria Milana. Stilare un profilo criminologico significa creare una sorta di biografia del soggetto, cercando di concentrare l'attenzione sulle caratteristiche psicologiche e

comportamentali in relazione al crimine compiuto. Eseguire un profilo permette agli investigatori di trarre benefici economici in termini soprattutto di tempi. Immaginiamo un serial killer che compie omicidi a sfondo sessuale. La componente psicologica in questa tipologia di reato è prevalente, per cui è più faci-

le cogliere degli aspetti della personalità dell'assassino. Una persona che uccide solo prostitute è probabile che presenti dei disturbi nella sfera sessuale. Ma la morte di Maria Milana è maturata in un contesto diverso. L'assassino potrebbe avere i giorni contati. Non deve commettere errori. Ed anche se ci riuscirà non sarà sicuro di potere sfuggire alla cattura. La fisiognomica, disciplina che analizza i lineamenti e le espressioni del volto, consente di dedurre i caratteri psicologici e morali di una persona dall'esame del solo aspetto fisico. Analizzando le singole parti del viso, è possibile acquisire preziose informazioni sulla personalità dell'individuo. Una fronte molto alta, solo per fare un esempio, indica la tendenza alla superficialità ed all'imitazione degli altri, mentre se è molto bassa indica scarso sviluppo intellettuale ed atteggiamento ipercritico. Una fronte proporzionata al resto del viso indica chiusura mentale e forte senso di responsabilità. Altri indizi determinanti potrebbero emergere a seguito del sopralluogo effettuato, mercoledì scorso, dal personale del Reparto Investigazioni Scientifiche di Messina all'interno della villetta. Un'impronta digitale o una traccia di sangue, qualunque minimo indizio, potrebbe tradire all'assassino.



Maria Milana



Maurizio Macaluso
maurizio.macaluso@libero.it

L'ex poliziotto Gianvito Galia, condannato a 24 anni per l'omicidio di uno studente, è finito nuovamente in manette. Ha sparato contro alcuni agenti che lo avevano fermato. Riemerge una vecchia ipotesi

L'uomo dal grilletto facile



Gianvito Galia



Alla vista degli agenti ha impugnato una pistola ed ha sparato. Gianvito Galia, ex poliziotto di quarantacinque anni, era pronto a compiere una strage. Ad uccidere. Lo aveva già fatto diciotto anni fa. Il 10 gennaio del 1990 aveva ammazzato un giovane con un colpo di pistola alla nuca. Delitto passionale, si disse. Sospettava che il ragazzo avesse una relazione con la moglie. Gianvito Galia è stato arrestato martedì scorso dalla polizia. Era in possesso di una pistola calibro trentotto con matricola parzialmente abrasa, una settantina di proiettili ed un paio di manette. Secondo gli inquirenti, si preparava a compiere una rapina. O forse qualcosa di più importante, un sequestro di persona. Le indagini sono ancora nelle fasi iniziali. L'arresto di Gianvito Galia però potrebbe riaprire la vicenda della morte di Andrea Romano. Un caso mai totalmente chiarito. Andrea Romano aveva diciassette anni. Era un giovane vivace e pieno di vita. Non amava studiare. Nel 1988, dopo tre bocciature consecutive, aveva deciso di abbandonare la scuola.

Per il padre, Silvestro, e la madre, Enza D'Asaro, il diploma era però importante. Andrea, su consiglio dei genitori, si era iscritto presso un istituto privato. Un anno dopo aveva deciso però di iniziare a lavorare. Voleva entrare nel settore del commercio. Aveva avviato dei rapporti con Piero Castellana, titolare di un deposito di profumi e materiali per parrucchieri, per procedere all'acquisto dell'attività commerciale. La sera del 9 gennaio del 1990 non aveva fatto ritorno a casa. La mattina successiva era stato ritrovato morto in una scarpa, nelle campagne di Trapani. Gli investigatori avevano accertato che a sparare era stato Gianvito Galia, poliziotto in servizio presso la questura, sposato e padre di un figlio. L'uomo, secondo gli inquirenti, sospettava che il ragazzo avesse una relazione con la moglie. Secondo Enza D'Asaro, madre di Andrea Romano, il delitto potrebbe essere maturato, però, in un contesto diverso. Alcuni anni fa, nel corso di un'intervista concessa ad un giornale locale, la donna avanzò un'inedita ipotesi. Dopo l'arresto, qualcuno aveva

ipotizzato che Gianvito Galia fosse coinvolto anche in un traffico di droga e che volesse trasformare il negozio di Piero Castellana in un certo centro di smistamento. Il commerciante, nel tentativo di liberarsi del poliziotto, avrebbe risposto che lui non aveva più alcun potere. Che c'era ormai un nuovo proprietario. Gianvito Galia avrebbe chiesto di parlare con Andrea Romano. La sera del 9 gennaio i tre uomini si sarebbero incontrati per un chiarimento. Il poliziotto avrebbe proposto al giovane di collaborare. Andrea Romano si sarebbe rifiutato. Gianvito Galia, inferocito, avrebbe impugnato una pistola ed avrebbe sparato contro il giovane. Andrea Romano, quindi, non

cocaina. Un quantitativo superiore a quello concesso per uso personale. Gli investigatori non credono che possa essere coinvolto in un'attività di spaccio. Il possesso di droga da parte di Gianvito Galia impone però quantomeno una riflessione. Sembra che l'ex poliziotto avesse la disponibilità di cospicue somme di denaro. Da dove provenivano quei soldi? Gianvito Galia spacciava droga? L'ipotesi di Enza D'Asaro era davvero così poco plausibile? Gianvito Galia sparò per gelosia o, come invece sostenne la donna, per liberarsi della presenza di un testimone scomodo? Secondo gli investigatori, Gianvito Galia sarebbe stato coinvolto in altre attività illecite. Probabil-

Romagna uccidendo ben ventitré persone. Nel 1995, durante la lunga detenzione, trascorse alcuni giorni nella sezione del carcere militare di Santa Maria Capua Vetere insieme con Alberto Savi. I due sarebbero diventati amici. Alberto Savi si sarebbe confidato con lui. Avrebbe riferito che Eva Mikula, compagna del fratello, sarebbe stata coinvolta nelle rapine. La donna si era sempre dichiarata estranea alla vicenda. Gianvito Galia chiese, nella primavera del 1997, di essere ascoltato dai magistrati e riferì tutto agli inquirenti. "Non è vero che Eva Mikula è innocente", disse. "Partecipava ai sopralluoghi, guidava le auto e trasportava le armi". Secondo l'ex poliziot-

Quando nel 1990 era stato arrestato per l'omicidio di Andrea Romano, si disse che aveva agito per gelosia. Secondo la madre della vittima il delitto potrebbe essere maturato nell'ambito di un traffico di sostanze stupefacenti

sarebbe stato vittima di un marito geloso. Sarebbe morto per essersi opposto ad uno spacciatore. Un'ipotesi, solo un'ipotesi. Nel corso delle indagini non emerse, infatti, alcun elemento che potesse confermare il coinvolgimento di Gianvito Galia in un traffico di droga. Martedì scorso, al momento dell'arresto, l'ex poliziotto è stato trovato in possesso di tre grammi e mezzo di

mente rapine o, forse, sequestrati. L'arma sequestrata è stata già inviata al Gabinetto regionale di Polizia scientifica per le comparazioni balistiche al fine di verificare l'eventuale impiego in altri fatti criminosi. L'ex poliziotto poteva contare sull'esperienza maturata dai fratelli Alberto e Fabio Savi, componenti della famigerata banda della Uno bianca, che per anni sconvolse l'Emilia

to, la donna era la contabile del gruppo ed avrebbe intascato il 10 per cento di ogni bottino. Dopo il clamore, Gianvito Galia era tornato nell'anonimato. Dopo la scarcerazione era tornato a Trapani. Si stava preparando a compiere un grande colpo? Voleva forse emulare le gesta dei fratelli Alberto e Fabio Savi? I poliziotti lo hanno fermato in tempo.

L'assessore provinciale alla Cultura Maria Giovanna Maglie attacca Piera Maggio, madre della piccola Denise Pipitone, e parla di strane voci raccolte durante una visita nella città di Mazara del Vallo

"Non capisco quella donna"



Maria Giovanna Maglie

«Dopo il caso di Emanuela Orlandi confesso che poche vicende mi hanno stupito. Ma del caso di Denise mi interessa invece molto l'evoluzione della faccia di sua madre, ancora una volta sul piccolo schermo a pronunciare le sue frasi che io continuo a non capire. L'italiano è migliorato, ma io continuo a non capire». Maria Giovanna Maglie è donna del Nord. È nata a Venezia. Ha vissuto a Roma ed in altre capitali del mondo. Non capisce, non può capire una donna siciliana. Non capisce l'atteggiamento di Piera Maggio, madre della piccola Denise, che sin dal momento della scomparsa della figlia, ha deciso di battersi per il ritrovamento della sua bambina. Di comparire in televisione per impedire che sua figlia sia dimenticata. Di correre il rischio di essere accusata, come è poi accaduto, di manie di protagonismo. Maria Giovanna Maglie non ha dimenticato la sua attività di giornalista. Anche ora che è assessore provinciale alla Cultura, continua a fare il lavoro che ha sempre amato. La giornalista. E da giornalista arguta ed attenta racconta gli eventi. "La ricostruzione della faccetta cresciuta di Denise Pipitone non mi stupisce più di tanto", scrive in un articolo comparso mercoledì scorso sul

portale del quotidiano Il Giornale. "Ne abbiamo viste molte di bambine invecchiate forse per finta, e solo su un computer, proposte in tv e sui giornali, per inutili wanted senza nemmeno ricompensa. Sempre ci auguriamo che da qualche parte siano vive". Maria Giovanna Maglie è stata a Mazara del Vallo. Ha parlato con la gente del posto. Ha raccolto delle confidenze. "Circolano qui a voce molto bassa versioni pepate sul rapimento della bambina. Una predomina: il vero padre, tra gli amanti locali attribuiti alla signora non si sa con quali prove, sarebbe un arabo fervente musulmano, che l'avrebbe presa per educarla nel modo che ritiene sacro e non sacrilego. La mamma, che tutto saprebbe, tace o usa frasi indirette e traverse perché spera in questo modo di rivedere prima o poi la figlia. Ogni volta che rilascia un'intervista, ogni volta che si presenta a un Chi l'ha visto?, o a un Porta a Porta, è questo che intende fare: ricordare che sa, che aspetta, mandare segnali all'uomo e ai suoi complici". Povera Piera Maggio, costretta, ancora una volta, a difendersi da accuse basate su semplici voci, su chiacchiere di paese. Maria Giovanna Maglie è donna del Nord. Non sa che in Sicilia, nei piccoli cen-

tri, circolano sempre delle voci spesso infondate. Chiacchiere che aiutano a trascorrere le lunghe e noiose giornate ed a sfuggire ad una monotonia spesso asfissiante. Maria Giovanna Maglie è donna intelligente. "Mi domando se crederci o no, precisando ancora una volta che di chiacchiera locale e sussurrata si tratta, forse di leggenda metropolitana. Certo, a Mazara

del Vallo vive la comunità nordafricana più numerosa d'Italia, e anche la più antica. Certo, la signora sa a chi lanciare i suoi messaggi. Possibile che inquirenti e forze dell'ordine italiani non sappiano nulla di queste piste suggerite? Se ci fosse qualcosa di vero, avrebbero taciuto, indagato, coperto, insabbiato? Forse la mamma di Denise ha paura di confi-

darsi?". Maria Giovanna Maglie è donna del Nord. E non capisce. Non capisce come una bambina possa essere scomparsa. Non capisce come una madre possa lottare per ritrovarla. Giovanna Maria Maglie si chiede anche se ha fatto bene ad accettare l'incarico di assessore. Ma questa è un'altra storia.

Maurizio Macaluso
maurizio.macaluso@libero.it

Dubbi o stanchezza?

Sempre presente in aula. Sempre pronta ad intervenire, a fare la battuta giusta. Maria Giovanna Maglie, assessore alla cultura della giunta del presidente Mimmo Turano, è certamente il personaggio più noto dell'amministrazione provinciale. La sua nomina ha destato grande clamore. Chi pensava che fosse soltanto una trovata sensazionale ha dovuto ricredersi. Dal momento dell'insediamento, E' sempre stata presente alle riunioni di Giunta ed alle sedute del consiglio dimostrando grande attenzione per le problematiche del territorio. Nell'articolo comparso su Il Giornale c'è però un passaggio che impone una riflessione: "Da qualche mese vivo in Sicilia", scrive Maria Giovanna Maglie. "Ho accettato di fare l'assessore alla Cultura e quanto altro nella Provincia regionale di Trapani, e ancora non so se ho fatto una scelta sensata". Un segno di stanchezza? O qualcosa di più?

"Circolano qui versioni pepate sul rapimento. Una predomina: il vero padre, tra gli amanti locali attribuiti alla signora, sarebbe un arabo fervente musulmano, che l'avrebbe presa per educarla nel modo che ritiene sacro"

La polemica con Di Pisa

"Le indagini saranno concluse in tempi brevi". Lo assicura il nuovo Procuratore di Marsala, Alberto Di Pisa, dopo le accuse lanciate da Piera Maggio nel corso della trasmissione Chi l'ha visto?. "Il procuratore nel corso del nostro incontro - ha dichiarato lunedì scorso la donna - era molto formale e invece io speravo di iniziare un percorso positivo e nuovo. Peraltro, non mi ha dato nessuna parola di conforto. Senza che ne fossi stata preavvisata, era presente anche l'ex procuratore Sciuto e anche lui ha avviato una polemica nei miei confronti. Sono sincera: in tutti questi anni ho avuto fiducia nella procura di Marsala, ma adesso non ne ho più". Attacchi che Di Pisa definisce incomprensibili e gratuiti, affermando che "l'incontro con la signora Piera Maggio si è svolto nella massima disponibilità e correttezza". "Lo stesso giorno - puntualizza il Procuratore - ho autorizzato i carabinieri a diffondere queste immagini per finalità investigative, immagini che la signora aveva già visto perché che le erano state mostrate dai carabinieri".



Il sindacato è sul piede di guerra. Punta alla stabilizzazione dei precari del Comune ma legge i provvedimenti del sindaco Camillo Iovino che portano alla nomina di almeno un consulente. L'Udc chiede spazio in Giunta

Un uomo solo al comando

La nomina di Gildo La Barbera è un dato acquisito. Il sindaco di Valderice Camillo Iovino ha chiesto la sua collaborazione per amministrare le questioni finanziarie del Comune. Si tratta di un tecnico che è stato al fianco dell'ex sindaco di Erice Ignazio Sanges. La prossima nomina dovrebbe essere quella di un avvocato. Le indiscrezioni portano a Castelli. Ancora un filo rosso lega il primo cittadino all'ex amministrazione ericina. Iovino dà tuttavia l'impressione di essere sempre più solo. Non sta costruendo una squadra. Preferi-

schia dunque di essere a tutto campo, con i sindacati da un lato ed i gruppi del centrosinistra dall'altro. Iovino tuttavia non può contare sulla sua coalizione che è stata presa di sorpresa tanto quanto il resto dell'assemblea consiliare. L'Udc è sicuramente il partito che ha maggiori fibrillazioni interne. La "bocciatura" dell'elezione di Ninni Bongiorno a presidente del consiglio non è passata indolore. I neodemocristiani hanno accusato il colpo e si trovano anche ad essere divisi al loro interno. La nomina di Lorenzo Medici nella Giunta Iovino è ormai soltanto una

senza prendere alcuna decisione. La nomina dell'assessore in quota all'Udc porterebbe ad un rimpasto e non certo alla designazione del settimo rappresentante dell'esecutivo. Tra i "partenti" ci sarebbe l'assessore Vito Mazzara. Dovrebbe lasciare entro la fine dell'anno. Potrebbe essere questa la via alla Giunta per l'Udc. C'è un altro assessore sotto osservazione. Si tratta dell'onorevole Paolo Ruggirello. Rappresenta l'Mpa, ma è chiaramente un assessore in uscita. Gli impegni parlamentari non gli consentono di essere sempre presente ed in qualche caso - ver-

glissato. Lo schieramento che ha sostenuto Iovino in campagna elettorale non è dialogo con l'amministrazione. E' un nodo che il sindaco non ha finora voluto sciogliere. Ma al primo rimpasto di Giunta dovrà fare i conti con chi lo sta seguendo nei suoi primi passi nell'azione di governo. Il sindaco sa di non poter contare sul clima bipartisan che ha accompagnato l'elezione dei vertici consiliari. E' stata una fase contingente che nessuno è pronto a ripetere. Il Partito Democratico ha come suo punto di riferimento il capogruppo Francesco Cicala. E' lui a det-

chiamento ed il sindaco sarebbe il primo a subirla. Per uscire dovrebbe tentare di recuperare non soltanto i rapporti politici con la sua coalizione ma anche una maggiore dialettica con l'opposizione che ha tante frecce al suo arco. Gli atteggiamenti di chiusura che l'hanno contraddistinto nei suoi primi mesi di governo della città non hanno favorito né gli uni, né l'altra. Iovino - ma il condizionale è d'obbligo visto l'assetto attuale - avrebbe come suo riferimento politico il senatore Antonio D'Alì. Il parlamentare trapanese avrebbe così la possibilità di seguire da vicino le



Camillo Iovino



Piervito Spezia



Ninni Bongiorno



Antonio D'Alì

sce essere una sorta di uomo solo al comando. Dialoga poco e spesso le sue decisioni sono unilaterali. Arrivano le disposizioni agli uffici e non c'è confronto neanche con la parte politica. I consiglieri della sua coalizione sanno soltanto dopo cosa ha scelto di fare su questo o l'altro argomento. La nomina di collaboratori e consulenti potrebbe aprire un duro fronte polemico con i sindacati. Le scelte di Iovino arrivano in una fase difficile. La vertenza dei 70 precari ha una nuova sede, quella di Roma, ma l'utilizzo di risorse esterne all'ente viene visto come una mortificazione del personale del Comune. Le collaborazioni hanno un costo e l'amministrazione ha aperto le braccia quando c'era da individuare i fondi per dare fiano ed ossigeno ai suoi precari. Anche l'opposizione di centrosinistra è pronta ad attaccare. I suoi rappresentanti sono alla ricerca delle carte che attestano le nomine. Lo scontro ri-

ipotesi di scuola. Non ci sono le condizioni. Il sindaco ha intanto ribadito di non essere disponibile a nominare il settimo assessore ma di rimanere con una squadra di 6. Sa tuttavia che deve saldare un conto politico con l'Udc. I neodemocristiani puntano ad un nuovo assessore. Hanno già il nominativo e lo propongono da tempo, anche se non ci sono state finora le condizioni per passare al concreto. O meglio il sindaco Iovino ha preferito tenere un passo lento su questa vicenda. Il candidato assessore è Piervito Spezia. Ha dato il suo contributo elettorale anche se non è riuscito ad entrare in consiglio comunale. La sua nomina tuttavia non riesce a trovare spazio. Iovino chiede la garanzia di un partito compatto, ma sa, nello stesso tempo, di bloccare il rimpasto perché i neodemocristiani non sono compatti al loro interno. Il sindaco non ha fretta e di conseguenza lascia aperta la porta

Non ha ancora una squadra di collaboratori. Lascia intendere che preferisce decidere da solo. Camillo Iovino è alle prese con una opposizione sempre più dura. Non basta la copertura politica del senatore D'Alì

tenza precari - è finito sotto accusa ed ha dovuto difendersi a muso duro dalle polemiche orchestrate dal centrosinistra. Il coordinatore comunale del Partito Democratico Mino Spezia ha chiesto anche le sue dimissioni dalla carica di assessore. La Giunta Iovino ha al suo interno Rosario Candela, il vicesindaco Francesco Maggio, Giuseppe Navetta e Francesco Stabile. Un esecutivo che rischia di non essere al passo con le sfide che l'amministrazione sarà chiamata ad affrontare. Si tratta di una Giunta elettorale che non ha ancora preso atto che c'è un interlocutore che non può essere

la linea in consiglio comunale ed è sempre lui a definire le iniziative politiche e consiliari. Il PD ha assicurato una opposizione leale e trasparente ma senza sconti. Il primo cittadino non può certo pensare ad una tregua soprattutto se la sua politica punta alla nomina di consulenti e collaboratori per rafforzare l'azione di governo. Il PD è sempre stato al fianco dei sindacati ed è pronto a rimanervi ancora. Il fronte che si contrappone alla Giunta Iovino è dunque ampio e c'è chi comincia a temere una offensiva senza risposta da parte dell'amministrazione. C'è il rischio della sindrome di accer-

iniziative del primo cittadino. Ma spesso anche lo stesso rappresentante del PDL viene colto di sorpresa e deve, in qualche modo, accelerare per trovare un momento di sintesi. La copertura politica del senatore è comunque una garanzia per un amministratore che rischia in prima persona ma spesso senza alcuna consultazione. La prossima sfida del sindaco Iovino è quella che porta alle variazioni di bilancio del mese di novembre. Non ha una maggioranza per farle passare ma neanche un'opposizione in grado di modificarle a suo piacimento. Dovrà trovare i soldi per i precari.

Il Comune di Paceco punta su quattro progetti di finanza. Non ha un solo euro da mettere a disposizione, ma invita i privati a credere nell'area di contrada Seniazza per costruire nuovi uffici ed una scuola materna

Martorana pensa al nuovo collegio

Non c'è un solo euro di finanziamento pubblico. Il Comune è quanto mai chiaro su questo punto. C'è però la possibilità di realizzare quattro opere strategiche per il territorio con il sistema del project financing. Quattro opere pubbliche attese da tempo. L'amministrazione del sindaco Biagio Martorana punta decisamente al recupero dell'area di Seniazza. Si tratta di un sito che rientra in un piano per l'edilizia economica e popolare. La spesa prevista è di 2 milioni e 600 mila euro. Nel bando, dopo la conferma dell'assenza di qualsiasi forma d'investimento pubblico, si legge anche che "il diritto di gestire funzionalmente e di sfruttare economicamente le opere realizzate rappresenta unicamente la controprestazione a favore del concessionario".

Ma alla scadenza del termine le opere passeranno nel patrimonio dell'amministrazione comunale. Il sindaco Martorana è pronto a fare la sua parte per rendere più efficienti gli uffici e ritiene che un aspetto del cambiamento promesso durante la campagna elettorale passa anche attraverso una nuova logistica. Non soltanto uffici a Seniazza. Il secondo project financing propone la realizzazione di una scuola materna. Qui l'investimento previsto è di un milione e 205 mila euro. È la stessa zona di prima e di conseguenza si tratta di area per l'edilizia economica e popolare. Quello proposto dal primo cittadino e dai suoi collaboratori è un recupero in grande stile di un'area che non è mai stata presa in considerazione. Poco meno di 4 milioni di euro ca-

pagna elettorale. Si tratta dell'ex mattatoio comunale. Immobile ormai inutilizzato da troppo tempo che l'amministrazione vuole mettere al servizio della collettività ampliando gli uffici. L'area si trova in pieno centro abitato, in via Macello angolo via Costa di Mandorla. L'immobile non può più essere riattivato come mattatoio e di conseguenza deve necessariamente cambiare destinazione d'uso per essere al passo con i programmi dell'amministrazione Martorana. La spesa prevista è di un milione e 150 mila euro. La quarta opera pubblica è relativa all'ampliamento del cimitero comunale. La contrada è quella di Misilingiafari. La richiesta di una nuova struttura fa parte dei programmi elettorali dei sindaci che hanno preceduto Martorana. Il project financing porterebbe il concessionario

le Opere Pubbliche 2008-2010. Dallo scorso 3 ottobre è in visione all'Albo Pretorio. Chiunque può leggerlo per verificare la programmazione triennale predisposta dall'amministrazione Martorana e per avere maggiori informazioni sulle quattro opere da realizzare con il project financing. La definizione del bando ha avuto la supervisione del segretario generale Giuseppe Scalisi, ma il motore del Piano triennale e delle sue articolazioni è l'ingegnere Giuseppe Asaro che ha a che fare con i quattro project financing. La politica non guarda soltanto agli investimenti ed alle opere pubbliche. Ci sono in gioco i tre nuovi posti nel collegio dei revisori dei conti e le trattative si sono già prese il loro spazio. Chi intende farvi parte deve presentare il suo curriculum. Può farlo direttamente negli uffici comu-

comprendere la maggioranza ufficiale e quella sostanziale. Quella ufficiale è definita da Lista Martorana e Partito Democratico. Quella più di sostanza aggiunge le "truppe" del PDL. C'è chi pensa di rispolverare la maggioranza uscita dalle urne per assegnarle due dei tre posti nel collegio dei revisori dei conti. Una soluzione in discussione punterebbe a ripartire i tre posti tra Lista Martorana, PD e PDL. Il sindaco Martorana ha aperto il dialogo con l'opposizione di centrodestra nella fase dell'elezione dei vertici consiliari. Ha messo in gioco l'accordo elettorale con il PD pur di concretizzare le sue scelte che sono ricadute sull'attuale presidente del consiglio Giuseppe Valenti e sul suo vice Giovanni Francesco Basiricò (PDL). Dopo il chiarimento con i democratici e le puntualizzazioni del PDL, che



Biagio Martorana

Non c'è soltanto il project financing nella politica del primo cittadino. L'elezione dei Revisori dei Conti riapre il confronto all'interno della maggioranza a geometria variabile. Ma c'è una soluzione buona per tutti gli alleati



ha voluto ribadire di non essere una componente della maggioranza, il sindaco Martorana si muove con una coalizione a geometria variabile. Il cartello elettorale - PD, Progetto per Paceco e Lista Martorana - può contare su 12 consiglieri. Il PDL ne ha a disposizione 3. Il resto del consiglio è nelle mani degli autonomisti e fino a questo momento non ci sono margini di dialogo con il primo cittadino. Il confronto rimane in salita anche se Martorana ha sempre detto di essere un socialista di centrodestra che guarda con grande attenzione all'Mpa. Un'ulteriore prova per la maggioranza a geometria variabile sarà rappresentata dall'esame delle prossime variazioni di bilancio. Sarà uno dei primi atti politici dell'amministrazione Martorana che finora si è mossa tra qualche emergenza di troppo e l'ordinaria amministrazione di sempre.

La domanda per partecipare al project financing deve essere presentata entro il 31 dicembre. C'è da realizzare un edificio da utilizzare per gli uffici comunali. Chi si aggiudica il bando deve realizzare l'opera, avviare la locazione degli immobili per uffici e servizi comunali ed occuparsi della gestione, manutenzione e pulizia dei locali. Il tempo della concessione è a scelta del pro-

cederemo su una parte di Comune che non ha mai avuto le luci della ribalta. Per quanto riguarda l'istituto scolastico chi si aggiudica l'opera deve realizzarla, definire le procedure di locazione e gestirla fino a quando lo riterrà opportuno e soprattutto economicamente conveniente. Martorana vuole una svolta sostanziale su un altro argomento di confronto che ha attraversato più di una cam-

alla costruzione delle strutture interne ed alla cessione in concessione di colombari, sarcofagi, edicole e cappelle. Tra le misure del bando c'è anche la gestione di tutti i servizi cimiteriali. Così come per la prima opera, il tempo limite per la presentazione di tutta la documentazione rimane l'ultimo giorno del 2008 entro le ore 12. Le stesse opere sono state inserite nel Piano triennale del-

nali non superando la data del 20 ottobre o per raccomandata (25 ottobre). La disponibilità dei potenziali componenti del collegio deve trovare una sintesi con la volontà politica. L'elezione dei revisori dei conti è appannaggio del consiglio comunale. Le domande si presentano al sindaco Martorana ma sarà l'aula a dire chi comporrà il nuovo collegio. La ripartizione politica dovrebbe



spazio autogestito dal Comune di PARTANNA

Nei paesi piccoli succede così. Non è come nelle grandi città, dove i rapporti umani sono più superficiali. Nei paesi piccoli le amicizie sono amicizie sul serio. Si cresce insieme sul serio, anche quando si gioca. A padre Mariano Crociata mi lega questo tipo di amicizia. Stessa età, stesso mondo. Siamo cresciuti insieme nell'Azione Cattolica al Carmelo. Eravamo compagni di catechismo, abbiamo imparato la vita alla stessa scuola. Questo vale per me che ho avuto il bene di conoscerlo da vicino, ma vale un po' per tutti i partanesi. Nei paesi piccoli succede così: ci conosciamo tutti. E tutti hanno avuto l'occasione,

in un modo o nell'altro, di apprezzare le mille qualità di padre Mariano. Da sempre siamo stati tutti consapevoli delle sue doti e sapevamo che, come si dice, Mariano si sarebbe fatto strada. Adesso padre Mariano Crociata è segretario generale della Cei. Un incarico di prestigio,



che riempie di orgoglio i suoi amici e il suo paese di origine. In realtà quello a cui è stato chiamato è un incarico difficile. Noi abbiamo però l'intima certezza che padre Mariano saprà mettere a frutto tutti i suoi doni. Nella mia qualità di primo cittadino mi è sembrato doveroso rivolgergli un augurio a nome di tutti i partanesi, e sono convinto di aver interpretato il sentimento generale. Ecco la lettera: "Caro padre Mariano, è con gioia grande che mi faccio strumento dei miei concittadini per testimoniarti l'affetto e l'orgoglio della comunità partanese. Sentimenti oggi più forti che mai, poiché sei chiamato a un servizio difficile e impegnativo. Ma noi ti conosciamo da sempre e sappiamo bene quali talenti il Signore ha voluto assegnarti e conosciamo la diligenza con cui sai farli fruttare. Ben più semplice il mio compito: augurarti di svolgere il tuo nuovo incarico con serenità e con grande messe di risultati; ricordarti la forza delle tue radici partanesi, alimentate dagli affetti solidi e profondi che hai saputo stabilire qui; assicurarti la vicinanza e la preghiera della comunità di Partanna. Un abbraccio".

Giovanni Cuttone

Si è tenuto domenica 28 settembre, nei locali del castello "Grifeo", un incontro fra 40 operatori turistici, commerciali e della distribuzione, provenienti dalla Russia, dall'America e dal Belgio con 32 operatori commerciali del Comune. (nella foto da sinistra l'assessore al turismo Angelo Bulgarello, il vice-presidente della Provincia Regionale di Trapani Onorevole Enzo Culicchia, il sindaco Giovanni Cuttone e il vice sindaco Nicolò Catania). L'iniziativa era inserita nell'ambito del Pir "Un ponte fra i due mari", che comprende 17 comuni e che vede come capofila il comune di Alcamo. "Quest'incontro - ha asserted il sindaco Giovanni Cuttone - è di notevole importanza, in quanto è servito per far conoscere i prodotti agricoli del nostro territorio che sono di ottima qualità come l'olio, le olive da mensa, i vini prodotti dalle cantine sociali e dai privati, la vastedda della Valle del Belice e anche per dare vita ad una loro commercializzazione, nonché ad un decollo turistico di Partanna che, proprio per le sue bellezze architettoniche come lo stesso castello e la Chiesa Madre, è stata riconosciuta dall'Assessorato Regionale alla Cooperazione Città turistica e d'arte". Ed il sindaco Cuttone ha ricevuto, per l'organizzazione della manifestazione, i complimenti dei sindaci degli altri comuni che fanno parte del progetto durante una conviviale che si è svolta ad Alcamo. Per il vice sindaco Nicolò Catania "si tratta di valorizzare due prodotti tipici del nostro territorio come l'olio e il vino e di mettere in contatto gli operatori della nostra città con gli ospiti al fine di intensificare i rapporti commerciali". Catania è stato recentemente, insieme ad altri amministratori, in Russia dove ha avuto modo di conoscere le realtà economiche e turistiche del Paese, mentre altri amministratori che fanno parte del Pir, sono stati a Bruxelles e a Chicago dove hanno incontrato gli operatori economici delle due importanti città. Nel corso dell'incontro tenutosi a Partanna, il comune ha dato la possibilità agli operatori che operano in città di prendere contatti con i colleghi stranieri, allo scopo di una conoscenza e vendita dei loro prodotti che hanno esposto come l'olio, le olive, i pathè da mensa. Alla manifestazione era presente il vice presidente della provincia Enzo Culicchia per il quale "si tratta di un importante incontro" e ha invitato gli operatori stranieri a visite la Provincia e ad ammirare le sue bellezze paesaggistiche, informando il pubblico presente che le presenze turistiche nella nostra provincia sono aumentate del 151%. Il Comune invierà agli operatori economici della città l'elenco, con gli indirizzi, l'e-mail e i numeri telefonici delle ditte che sono intervenute al convegno partanese affinché possano contattarli per la commercializzazione dei loro prodotti.



Ebbe inizio a Trapani nel lontano 1884, in un vecchio poligono militare. Fu ripreso cent'anni dopo, con la rifondazione dello storico centro di addestramento. Attualmente il rappresentante pro-tempore è Natale Spezia

Il tiro a segno: cent'anni di storia

Lucidità, freddezza, auto-stima. Insieme all'integrità morale, sono questi i requisiti principali per poter diventare un buon tiratore. Il tiro a segno è uno degli sport in cui più che mai regna la serenità mentale e di contro manca l'agonismo fisico. Si tratta di una disciplina che non richiede cifre in denaro astronomiche. Soltanto passione. Trapani in questo magnifico sport, fatto di silenzi e concentrazione, vanta una tradizione quanto mai sto-

la finalità di curare e coltivare l'istruzione all'uso delle armi e del tiro. L'interesse era dunque militare e perdurò fino all'epoca fascista. Del vecchio poligono militare, adesso, non si hanno però più notizie. Il vecchio centro di addestramento fu rifondato nel 1984, a distanza di cento anni dal primo, ma non ebbe più la funzione di addestramento militare. Il nuovo poligono, che si trova all'interno dell'impianto sportivo "Provinciale", proprio accanto al

Poi, una quindicina di anni fa, incontrai per caso un gruppo di appassionati, che mi convinsero a riavvicinarmi ad una delle tante discipline del tiro a segno, l'aria compressa". Uno sport aperto a molti ma non a tutti. Il tiratore deve possedere delle qualità innate, a prescindere dagli allenamenti quotidiani necessari per sviluppare le capacità. *"Il tiro a segno, oltre all'integrità morale, senza la quale non si può essere am-*

messi, richiede moltissima calma, puntare al bersaglio e trattenere il respiro. Si tira in apnea. Il tiratore deve restare fermo per dieci-quindici secondi. In quel frangente di tempo può premere il grilletto, solo quando ha tutto sotto controllo. Se perde troppo tempo a mirare, il primo a risentirne è l'apparato visivo. Un bravo tiratore, quando capisce di non essere pronto, si ferma. Non tira a caso". Adesso molti poligoni non sono più utilizzati come centri di addestramento

ligono di tiro a 25 metri, come quello catanese, aperto anche ad altri "attrezzi" ad aria compressa (non armi). *"Da tempo cerchiamo di sensibilizzare le amministrazioni locali perché ci aiutino a realizzare un poligono aperto a nuove realtà - dice Natale Spezia - tre anni fa abbiamo siglato un protocollo d'intesa ed una convenzione col Comune di Valderice, al quale abbiamo donato un terreno di circa 6000 mq, corredato da un progetto esecutivo e business plain. Il Comune si era impegnato a reperire i fondi per poter realizzare l'impianto, ma ancora non abbiamo alcuna notizia. Sempre al Comune di Valderice e alla Provincia, abbiamo proposto di realizzare un altro impianto all'interno del campo provinciale di Crocci. Entrambe le Amministrazioni dovrebbero impegnarsi, a titolo oneroso, solo marginalmente, in quanto la maggior parte del costo sarebbe a carico dell'Associazione, con l'avallo della Federazione Sportiva Nazionale, U.I.T.S. (Unione Italiana Tiro a Segno). Anche al Comune di Erice avevamo proposto, sempre con costi esenti a carico del Comune, di affidarci una palestra realizzata più di trent'anni fa, mai utilizzata, che attualmente mostra i segni degli atti vandalici perpetrati in tutti questi anni. Anche l'Amministrazione del nostro capoluogo di provincia non è stata esente dalle nostre azioni propositive, simili a quelle accennate precedentemente, ma come dice il vecchio detto "Tra dire ed il fare...". In ogni caso, noi continuiamo a perseguire l'obiettivo agonistico e non solo, supportati dai semplici appassionati, dai frequentatori e da tutti quelli che ci dicono che per la tipologia del loro lavoro sarebbe indiscutibilmente appropriato ed opportuno poter usufruire di una struttura che permetta di esercitarsi professionalmente. Mi riferisco a coloro i quali utilizzano come strumento le armi, ovvero le forze di polizia. Intanto restiamo in attesa..."*

Antonino Maltese
antoninomaltese@gmail.it



Natale Spezia

rica. Il primo poligono di cui si hanno notizie, fu fondato sul finire del diciannovesimo secolo, nel 1884. La funzione del centro non era ludica. Anzi. Si trattava di un presidio militare, ubicato nei pressi di Piazza Vittorio, dove i militari venivano addestrati a sparare, in tempi in cui le guerre erano all'ordine del giorno. Lì si praticava il tiro con la balestra ed in seguito con l'archibugio, capostipite delle armi moderne. Era stato l'eroe dei due mondi Giuseppe Garibaldi a volere a tutti i costi i poligoni, quando ricopriva la carica di Senatore della Repubblica Italiana. Con il Regio Decreto del 1/4/1861, vennero stanziati dei contributi dallo Stato per incentivare la costituzione in Italia delle società di tiro a segno. Il 2/7/1882 con Legge n.883 fu istituito il TSN (Tiro a Segno Nazionale), che si proponeva

campo sportivo, diventò un centro di svago e di sana competizione sportiva. Dal 2000 il presidente della Sezione di Tiro a Segno trapanese, che vanta una ventina di associati, è Natale Spezia. Prima di prendere le redini dell'associazione, faceva parte del consiglio direttivo. Natale ha cinquant'anni e lavora nell'Aeronautica. Da sempre, però, coltiva la passione del tiro a segno. *"Questo sport mi ha sempre attratto - confessa - fin da giovane, quando mi trovavo in nord Italia per motivi di lavoro. Nel tempo libero osservavo i tiratori che si allenavano nei poligoni. Così decisi di avvicinarmi al tiro a segno. Iniziai a praticarlo una trentina di anni fa, per tre o quattro anni continuati. Poi, tornato a Trapani, lo abbandonai, per un semplice motivo: nella mia città non esistevano poligoni di tiro.*

ma e concentrazione. Capacità psicologiche che pesano per il 90 per cento in una gara. Il resto è frutto di costanti allenamenti. Molti atleti federali si sono dotati di uno psicologo di fiducia. È un po' come il preparatore nel calcio o nel basket. Quanto alla tecnica, deve essere notevolmente affinata. I movimenti, nel corso dei "tiri", come li chiamiamo nel gergo, devono essere sempre uguali. Il controllo del fisico e della mente deve essere totale. Non si tratta di alzare un braccio e tirare. È di più. L'istinto dice di premere subito il grilletto. La bravura del tiratore sta nel reprimere questo impulso naturale. Poi bisogna curare in modo particolare la respirazione. Dopo aver poggiato il piede destro sulla linea rossa, che segna il limite da non oltrepassare, bisogna inspirare a fondo, alzare la pistola o la ca-

militari, ma hanno una duplice funzione. Una sportivo-agonistica ed una istituzionale. Grazie a questa seconda mansione vengono rilasciati i certificati d'idoneità al maneggio delle armi, per chi non ha svolto il servizio di leva. Il poligono di Trapani è riservato a competizioni P10 e C10 (pistola e carabina, distanza dal bersaglio dieci metri) entrambe ad aria compressa (non a fuoco). Durante l'anno si organizzano cinque gare federali e moltissimi trofei a livello regionale. Proprio in questi giorni si è svolta a Trapani la prima prova del prestigioso trofeo interregionale "Trinacria", che ha attratto numerosi tiratori da Sicilia, Calabria e Puglia. Da un decennio, tuttavia, l'associazione di cui Natale Spezia è presidente tenta invano di ottenere l'assegnazione o di realizzare dei locali dove costruire un po-

L'intervento

Nello svolgere il mio impegno a promuovere la cultura della prevenzione del tumore al seno e alla sfera genitale, ho dialogato con molte donne anche sulla condizione ambientale, familiare e lavorativa in cui esse vivono. Nel tempo ho maturato il convincimento che la violenza sulla donna è endemica, che l'abusante e l'abusata appartengono a tutte le classi sociali, a tutti i ceti economici; che la violenza è una componente "quasi" normale del tessuto culturale, sicché molte donne, identificandola come tale, fanno la scelta di non denunciarla. Eppure la violenza fisica, se è vero che ferisce il corpo, ha gravi conseguenze psichiche; così se è psicologica, venendo somatizzata, ha un impatto fortissimo sulla salute fisica. La legislazione italiana più recente reca innovazioni notevoli per guardare all'universo sommerso delle violenze non visibili e per questo più gravi e invalidanti. Si comprende - però - che bisogna andare oltre la stessa ottica giudiziaria che individua e punisce. Ecco perché a tutela del soggetto abusato sono sorte e vanno ancora sorgendo centri antiviolenza; ecco perché gli operatori degli enti territoriali (Asl, Comuni, Questura) agiscono in rete. Ma è anche vero che è fortemente avvertita la necessità di rafforzare l'azione di sensibilizzazione della comunità civile nei confronti del problema. Infatti è opportuno domandarsi quale sia il processo perverso che schiaccia un individuo nei suoi istinti più regressivi, sì da spingerlo a mortificare un altro essere nei suoi diritti di persona. Perché di contro a quanti riconducono a certe trasmissioni televisive la diffusa aggressività dei giovani e degli adolescenti, non si considera quanto sia grave il disimpegno di molti a non rivendicare una migliore vivibilità ambientale nei quartieri periferici, privi di spazi verdi e sportivi ove l'adolescente potrebbe muoversi, affrancandosi dal perverso magistero televisivo. Ai più è sufficiente l'azione giudiziaria; a molte donne la scelta di tacere, di subire. Sarebbe necessario, invece, valutare se l'abusante adulto, portando con sé il tipo di rapporto vissuto nell'infanzia, da abusato, mantenendo attiva la sua parte infantile, ma la più sofferta, è spinto a vendicarsi perché la eziologia della sua nevrosi è soprattutto psicogena. Personalmente ripongo molta fiducia nell'azione culturale di sensibilizzazione collettiva e di ciascuno, affinché il segreto rapporto che in ogni essere umano dovrebbe esistere tra pudore e identità, e che attualmente sembra smarrito, venga ritrovato. Una scrittrice americana contemporanea definisce l'innocenza "l'illusione di non sentirsi soli, per cui i colori della vita appaiono rosa. La violenza, nello spezzare l'illusione, seppellisce l'illusione nel grigio". Che l'impegno nostro riaccenda la rosea fiaccola dell'amore alla vita.

Angela Cangemi
Presidente Mondo Donna

La costituzione

“Riteniamo che è un passaggio importante la consegna di questo opuscolo contenente la nostra Costituzione”. Con questa motivazione il sindaco di Castelvetrano Gianni Pompeo, ha deciso di inviare ai concittadini neomaggioranni una copia della Costituzione della Repubblica Italiana. L'iniziativa partirà dalla prossima settimana, in occasione della ricorrenza del sessantesimo anniversario della promulgazione della nostra Costituzione. Sarà allegato al libriccino una missiva contenente i personali auguri del sindaco ai neo-diciottenni. “Il compimento del diciottesimo anno le consentirà di acquisire tutti i diritti ed i doveri riservati ai cittadini, sarà un nuovo soggetto giuridico che senza limitazione farà parte del corpo sociale e come tale potrà partecipare alle decisioni della nostra gente, esprimendo il proprio parere su tutti gli argomenti che investono la vita civile della città. La nostra collettività ha bisogno dei giovani che, con le loro energie nuove e le idee innovative, sanno dare il loro apporto allo sviluppo del nostro Paese per una sempre migliore qualità della vita, che consenta di potersi realizzare - afferma il primo cittadino - La Sua partecipazione alla vita cittadina sarà essenziale, qualunque idea politica voglia abbracciare, perchè solo nel confronto, libero da qualsivoglia condizionamento, partecipativo ma a sua volta rispettoso delle idee altrui, ci può essere benessere sociale e rispetto per l'individuo. Nella mia funzione di rappresentante di tutta la collettività, desidero porgerle il benvenuto e formularle gli auguri di un futuro luminoso e sereno che le consenta di raggiungere le sue aspirazioni, nel rispetto dei diritti altrui, che è la certa garanzia della tutela dei propri.”

F.C.

I corsi

Dal 18 ottobre parte l'Anno Accademico 2008-2009 della Libera Università della Terza Età "Tito Marrone" di Trapani. Corsi, seminari, conferenze e dibattiti si susseguiranno quest'anno presso l'Aula Magna dell'Istituto Nautico di Viale Regina Elena a Trapani fino all'11 giugno 2009. Sarà un percorso culturale che toccherà temi relativi alla storia, letteratura, cinema, teatro, mito, canti, religiosità, medicina, scienze e tematiche sociali. “Vogliamo comunicare - afferma con orgoglio il prof. Antonino Tobia, presidente dell'associazione - che abbiamo voluto intitolare la nostra istituzione al grande concittadino Tito Marrone e che provvederemo ad affiggere una lapide celebrativa davanti la sua casa natale, in via San Francesco d'Assisi. Per quanto riguarda il prossimo anno accademico, ci piace dire che la nostra mission si può semplificare con due motti *juvenibus ut crescant e senioribus ne senecant*, per i giovani affinché crescano e per i meno giovani affinché non invecchino. Crediamo che la cultura sia il collante ed unico strumento con cui si può creare un rapporto generazionale”. Per ben cominciare, l'inaugurazione prevede una lectio magistralis: *I sessanta anni della Costituzione Italiana (1948-2008)*. Relatore d'eccezione sarà Valerio Zanone (nella foto ricevuto dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano), Presidente Consiglio Italiano del Movimento Europeo. L'inizio della conferenza è previsto per le ore 17,30.



Francesco Ciavola
franciaweb@libero.it

Appuntamenti

Avrà inizio il 25 ottobre e terminerà il 6 novembre la "Marsala Expò 2008". La manifestazione, che quest'anno giunge all'undicesima edizione, è una mostra mercato dell'Artigianato, del commercio, dell'industria che viene organizzata dalla Società Medifere di Trapani con il Patrocinio del Comune. Come di consueto si svolgerà nell'area attrezzata retrostante lo stadio municipale "Nino Lombardo Angotta" ogni giorno dalle ore 17 alle 24. “L'Expò è ormai un appuntamento importante per i marsalesi - ha dichiarato il Sindaco Renzo Carini - e sulla scia del successo ottenuto nella passata edizione, ho chiesto agli organizzatori di proporre ulteriori novità”. Il consueto mercatino settimanale del martedì sarà per l'evento spostato dall'area attrezzata in piazza Stadio per il 21 e 28 ottobre ed il 4 novembre.

Tappa trapanese per la nuova Ferrari California. L'arrivo è previsto per lunedì 20 Ottobre, intorno alle 10.00. Venti auto, provenienti da Erice, percorreranno Corso Piersanti Mattarella, via G.B. Fardella, via Garibaldi, Piazza Mercato del Pesce, via Torrearsa, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Generale Scio, giungeranno fino a Torre di Ligny ed in Viale delle Sirene. Ritourneranno indietro fino a sostare davanti la sede della Prefettura. Dopo aver raggiunto il Bastione dell'Impossibile, imboccheranno l'autostrada per tornare a Mazara del Vallo. Le auto di Maranello stanno effettuando, fino al 7 novembre, una serie di test stradali nella nostra provincia. Saranno presenti 330 giornalisti delle principali testate giornalistiche del mondo che si alterneranno alla guida delle granturismo a gruppi di trenta.

DisopraEdisotto è il titolo del primo workshop di arti visive inserito all'interno del cartellone della settima edizione del festival "Artisti per Alcamo". La sua conduzione è stata affidata al fotografo di fama internazionale Olivo Barbieri, che, dopo la personale al MOMA di San Francisco, sarà presente ad Alcamo con una mostra inedita dal titolo "Site specific BEIJNG 08". La partecipazione al workshop è destinata a giovani artisti-fotografi con un'età massima di 40 anni. Gli interessati potranno presentare domanda entro il 27 ottobre. Al curriculum artistico deve essere allegato un book con le opere (oppure cd-dvd). Ulteriori informazioni e la scheda di partecipazione possono essere trovate sul sito www.associazioneperlarle.it.

F.C.

Insieme di più.

Le tue esigenze, i nostri servizi.

AREA FINANZA

INSIEME NEL TRADING

dossier titoli a costo zero
consulenza finanziaria
newsletters e report periodici
operatività:

- trading in tempo reale con eseguiti immediati sulla Borsa italiana
- visibilità ed operatività sui maggiori mercati europei in tempo reale
- visibilità ed operatività sul sasdq in tempo reale

INSIEME NEL RISPARMIO

titoli di stato alle migliori condizioni di mercato
selezione ed offerta di titoli obbligazionari italiani ed esteri a capitale garantito EUNIT-LINKED legale a SICAV di diritto internazionale.

FONDI:

Az. Italia, Az. Euro, Az. Globale, Liquidità, Obbl. Globale, Plus, Rendimento Assoluto, wwf.pianetaterra

FONDI DEI FONDI

1° Classe Crescita
1° Classe Dinamico
1° Classe Flessibile
1° Classe Valore

GESTIONI PATRIMONIALI

Linea Protetta
Multistyle Teorema
Aureo Mix
Aureo Vip
Aureo Top

INSIEME NELLA PREVIDENZA

Fondi Pensioni Aperti:

- Per lavoratori autonomi e commercianti con versamenti deducibili al 12% del reddito imponibile (max euro 5.164,57)
 - Possibilità di scegliere su tre diversi profili di rischio / rendimento.
- Informazioni: 0923/402016 - 402031

area.finanza@paceco.bcc.it

**MUTUI ACQUISTO
E RISTRUTTURAZIONE CASA
FINO AD UN MASSIMO
DI 30 ANNI**

**MUTUI CONSOLIDAMENTO
DEBITI PER PERSONE FISICHE**

**CESSIONE DEL QUINTO
DELLO STIPENDIO**

**PRESTITI CONTRO CESSIONE
DI QUOTE PENSIONI
INPDAP**

**Servizi:
CBI**

Corporate banking Interbancario

Home Banking

Servizio informativo e dispositivo

**West union
Angelo Costa
Finanza e Servizi**

Trasferimento di denaro
con ricezione immediata in qualsiasi
parte del mondo

Carte di Credito

Iccrea banca, BankAmericard
Diners, CartaSi, Visa

Carta Tasca

Carta di credito prepagata ricaricabile

POS

Gsm/Gprs - Cordless

Leasing

mobiliare e immobiliare

SERVIZIO ASSICURATIVO

Ramo Vita - Previdenza

**ARTIGIANATO
FINANZIAMENTI AGEVOLATI**

ARTIGIANCASSA:

Prestito fino a 180.000,00 euro destinati all'acquisto di laboratorio artigianale (tasso attuale 2,86%)

Prestito fino a 180.000,00 euro destinati all'acquisto di macchine e/o attrezzi (tasso attuale 3,86%)

Prestito fino a 40.000,00 euro destinati alla formazione di scorte di magazzino (tasso attuale 3,86%)

CRIAS:

Prestiti d'esercizio fino a 50.000,00 euro, tasso d'interesse attualmente in vigore 1,67%
Informazioni: 0923/402013 - 402050

**COMMERCIO
FINANZIAMENTI AGEVOLATI**

L.R. 23/12/200 n.32

Credito d'esercizio

Fino 100.000,00 euro tasso 2,55%

Credito d'impianto, per acquisto immobili, macchinari ed attrezzature da 100.000,00 euro a 500.000,00, tasso d'interesse attualmente in vigore 2,55%

(imprenditori inferiori a 40 anni di età e/o Società Cooperative 1,91%
Informazioni: 0923/402013 - 402050

AGRICOLTURA

Prestiti di conduzione, tasso di interesse ordinario attualmente in vigore 7,125%
Prestiti a condizione vantaggiose per l'acquisto di macchine agricole.

Convenzioni con: Landini, Carraro, John Deere Italia, New Holland, Goldoni, same, BCS spa, DURSO snc, Società Carlotti G. & Di Vedrana di Budrio.
Informazioni: 0923/402030 - 402013

www.bccpaceco.it



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
SEN. PIETRO GRAMMATICO**

www.bccpaceco.it



Sede: PACECO
Via Amendola, 11/13
Tel. 0923 402011
segreteria@bccpaceco.it

Agenzie: TRAPANI
Piazza XXI Aprile
Tel. 0923 593074

NAPOLA (Erice)
Via Milano, 208
Tel. 0923 861334

RILIEVO (Trapani)
Via Marsala, 211
Tel. 0923 864225

TABACCARO (Marsala)
C.da Ranna, 394
Tel. 0923 996238